



atti

del consiglio generale

anno LXXXVIII luglio-settembre 2007

N. 398

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXVIII **N. 398**
luglio-settembre 2007

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA <i>«Questo è il mio corpo, che è per voi. Fate questo in memoria di me»</i> (1 Cor 11,24) FARE L'EUCARISTIA PER FARSI EUCARISTIA	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	45 52
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 PASSIONE PER DIO – PASSIONE PER IL MONDO Messaggio del Rettor Maggiore all'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco, in occasione del 90° anniversario della loro Fondazione 5.2 "Relazione dei Superiori Generali" presentata dal Rettor Maggiore all'Assemblea della V Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano e del Caribe ad Aparecida (Brasile) 5.3 Commissione Precapitolare e Commissione Giuridica per il CG26 5.4 Vescovi Salesiani 5.5 Confratelli defunti	74 77 81 83 86

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONFESSIONE SALLIARIANA

anno LXXXVIII
luglio-septembre 2007
N. 398

1.1	DEI PASSEGGI CHE VIVIAMO ATTUALMENTE	2. LA TERZA
1.2	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	TELECOMUNICAZIONE
1.3	PER IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
1.4	PARTECIPAZIONE PER FARE EDUCAZIONE	
2	IN UNO SPERIAMO	3. SPIRITUALITÀ
3	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	3.1. DISCUSSIONI E TEMI
4	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	4. ATTIVITÀ
5	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	4.1. IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI
6	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	5. DOCUMENTI E NOTIZIE
7	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
8	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
9	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
10	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
11	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
12	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
13	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
14	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
15	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
16	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
17	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
18	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
19	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
20	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
21	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
22	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
23	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
24	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
25	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
26	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
27	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
28	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
29	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
30	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
31	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
32	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
33	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
34	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
35	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
36	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
37	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
38	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
39	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
40	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
41	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
42	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
43	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
44	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
45	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
46	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
47	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
48	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
49	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
50	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
51	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
52	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
53	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
54	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
55	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
56	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
57	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
58	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
59	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
60	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
61	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
62	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
63	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
64	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
65	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
66	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
67	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
68	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
69	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
70	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
71	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
72	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
73	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
74	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
75	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
76	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
77	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
78	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
79	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
80	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
81	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
82	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
83	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
84	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
85	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
86	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
87	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
88	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
89	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
90	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
91	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
92	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
93	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
94	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
95	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
96	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
97	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
98	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
99	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	
100	IL MONDO È IL MONDO CHE È PER NOI	

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: giugno 2007

**«Questo è il mio corpo, che è per voi.
Fate questo in memoria di me»**

(1Cor 11,24)

FARE L'EUCARISTIA PER FARSI EUCARISTIA

1. 'FARE L'EUCARISTIA' OGGI. 1.1 L'Eucaristia nel cammino recente della Chiesa. 1.2 L'Eucaristia nell'attuale cammino della Congregazione. 1.3 L'Eucaristia nella vita dei confratelli. **2. RICORDANDO L'ESPERIENZA DEI DISCEPOLI.** 2.1 La prima defezione dei discepoli (Gv 6,66-71). 2.2 L'abbandono consumato dai Dodici (Mc 14,17-31). - 2.2.1 Seguire Gesù non ci assicura di non tradirlo. - 2.2.2 Promettere molto a Gesù non ci libera dal rinnegarlo. - 2.2.3 L'alleanza, tradita appena istituita, va però ricordata. **2.3 Il gesto nell'ora di Gesù: amare fino all'estremo (Gv 13,1-20).** **3. 'FARSI EUCARISTIA' OGGI.** 3.1 **La vita consacrata, "vita eucaristica".** - 3.1.1 La vita consacrata, "memoriale" mediante l'obbedienza. - 3.1.2 La vita consacrata, "sacrificio" attraverso la castità. - 3.1.3 La vita consacrata, "convito" attraverso la povertà. **3.2 Il salesiano, uomo dell'Eucaristia.** - 3.2.1 Dalla celebrazione alla conformazione. - 3.2.2 Dalla conformazione all'adorazione. - 3.2.3 Dall'adorazione alla missione. **Conclusioni.**

7 giugno 2007

Solennità del Corpo e del Sangue del Signore

Carissimi confratelli,

vi saluto con grande affetto, al mio rientro da Aparecida, Brasile, sede della V^a Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano e del Caribe, che ha visto la partecipazione di 13 Vescovi Salesiani e due FMA, oltre a quella del Rettore Maggiore. È stata un'esperienza ecclesiale straordinaria, di cui parlerò in altro momento. Per ora mi basta esprimere l'auspicio che questa grande assemblea possa dare speranza e vita ai popoli di quel continente, attraverso una Chiesa – e noi SDB in essa – che diventa discepola innamorata e fedele del Cristo e missionaria convinta e coraggiosa. Oggi preferisco parlarvi di un tema che mi sta molto a cuore e sul quale vengo riflettendo dall'anno scorso, l'Eucaristia.

Sono pienamente cosciente che qualcuno di voi potrebbe pensare ridondante, se non superflua, una nuova lettera sull'Eu-

caristia. Non avete dimenticato, di sicuro, quella che Don Vecchi scrisse sul tema nell'Anno Giubilare del 2000 “per riscoprire il mistero eucaristico e il suo significato nella nostra vita e nella nostra pastorale”.¹ Vi confido però che, già da qualche tempo sentivo urgenza di riprendere l'argomento e farvi presente le mie preoccupazioni. I motivi sono davvero pressanti.

1. 'FARE L'EUCARISTIA' OGGI

Impegnati come siamo nel “ritorno a Don Bosco”, nel recupero creativo delle sue geniali opzioni carismatiche, delle sue in-dovinate intuizioni pedagogiche, quanto vorrei che in Congregazione si vivesse – sempre meglio, sempre di più – dell'Eucaristia, celebrata con regolarità e riconoscenza, contemplata nell'adorazione personale e comunitaria! Come annunziare meglio la morte del Signore finché Egli venga, se non mangiando di questo pane e bevendo a questo calice, e diventando noi stessi “pane spezzato” per i confratelli e i giovani e “libagione”, perché essi abbiano vita in abbondanza? (cf. *1 Cor* 11,26). Come portare con più efficacia i nostri giovani a conoscere il Dio che ci ha amati per primo (cf. *1 Gv* 4,8-9.19) e senza limiti (cf. *Gv* 13,1)?

1.1 L'Eucaristia nel cammino recente della Chiesa

Fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa,² il dono dell'Eucaristia, “sempre religiosamente custodito come preziosissimo tesoro”,³ ha accompagnato e stimolato il cammino di rinnovamento che la Chiesa ha percorso dal Vaticano II fino ai nostri giorni. Difficilmente avrebbe potuto essere diversamente: “la celebrazione eucaristica è al centro del processo di crescita

¹ JUAN E. VECCHI, “Questo è il mio corpo, offerto per voi”: *ACG* 371 (2000), p. 5.

² *Sacrosanctum Concilium*. Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia. 4 dicembre 1963, 10.

³ PAOLO VI, *Mysterium fidei*. Lettera Enciclica sulla dottrina e il culto della Santissima Eucaristia. 3 settembre 1965, 1.

della Chiesa”;⁴ “la Chiesa”, infatti, “vive dell’Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un’esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi *il nucleo del mistero della Chiesa*”.⁵

Non era ancora concluso il Concilio e già Paolo VI aveva pubblicato la lettera enciclica *Mysterium Fidei* (3 settembre 1965) sulla dottrina e il culto della Santissima Eucaristia: “i Padri del Concilio” – scriveva il Papa – “niente hanno avuto più a cuore che esortare i fedeli affinché con integra fede e somma pietà partecipino attivamente alla celebrazione di questo Sacrosanto Mistero”.⁶

Ma è stato nel lungo magistero di Giovanni Paolo II dove si è registrata “una straordinaria concentrazione sul sacramento dell’Eucaristia”.⁷ Nei primi anni del suo magistero scrisse la Lettera apostolica *Dominicae Cenaе* (24 febbraio 1980), dove metteva in risalto “alcuni aspetti del mistero eucaristico e della sua incidenza nella vita di chi ne è il ministro”.⁸ Più tardi, “per sottolinearne la presenza viva e salvifica nella Chiesa e nel mondo” Giovanni Paolo II volle che, in occasione del grande Giubileo, si tenesse a Roma un *Congresso eucaristico internazionale*: “il Duemila – si riprometteva – sarà un anno intensamente eucaristico”.⁹ Tre anni dopo, nel 2003, nella sua Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003) ci tenne a ricordare che “lo sguardo della Chiesa è continuamente rivolto al suo Signore, presente nel Sacramento dell’Altare, nel quale essa scopre la piena manifestazione del suo immenso amore”.¹⁰ L’anno seguente, con la

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull’Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 21.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull’Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 1.

⁶ PAOLO VI, *Mysterium fidei*. Lettera Enciclica sulla dottrina e il culto della Santissima Eucaristia. 3 settembre 1965, 2.

⁷ GIOVANNI MARCHESI, “L’Eucaristia: ‘Sacramento della Carità’. L’Esortazione Apostolica postsinodale di Benedetto XVI”: *La Civiltà Cattolica* 3764 (2007) p. 171.

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Dominicae Cenaе*. Lettera Apostolica sul mistero e culto dell’Eucaristia. 24 febbraio 1980, 2.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Tertio Millennio Adveniente*. Lettera sulla preparazione del Giubileo dell’anno 2000. 10 novembre 1994, 55.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull’Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 1.

Lettera apostolica *Mane nobiscum Domine* (7 ottobre 2004), Giovanni Paolo II indisse un intero anno in cui volle la Chiesa “particolarmente impegnata a vivere il mistero della Santa Eucaristia... sulla strada dei nostri interrogativi e delle nostre inquietudini, talvolta delle nostre cocenti delusioni”.¹¹ Il Congresso Eucaristico Internazionale, realizzatosi dal 10 al 17 ottobre 2004 a Guadalajara (Messico); l’Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: «L’Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa», tenutasi in Vaticano dal 2 al 23 ottobre 2005; e la Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata a Colonia, Germania, dal 16 al 21 agosto 2005, per fare dell’Eucaristia “il centro vitale” intorno a cui i giovani dovevano raccogliersi “per alimentare la loro fede ed il loro entusiasmo”¹² sono stati gli eventi che segnarono questo Anno dell’Eucaristia, con cui culminava un preciso percorso “nel solco del Concilio e del Giubileo”.¹³

Due di queste iniziative, “naturale sviluppo dell’indirizzo pastorale” che Giovanni Paolo II intese imprimere alla Chiesa all’inizio del Terzo Millennio,¹⁴ sono state assunte di buon grado e portate a termine da Benedetto XVI.

Nella spianata di Marienfeld, durante la veglia del 20 agosto 2005, il Papa richiamava i giovani all’adorazione del mistero, prima di invitarli nella celebrazione eucaristica del giorno seguente a partecipare al mistero ed immedesimarsi in Cristo:

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Mane nobiscum Domine*. Lettera Apostolica per l’anno dell’Eucaristia. 7 ottobre 2004, 2

¹² GIOVANNI PAOLO II, *Mane nobiscum Domine*. Lettera Apostolica per l’anno dell’Eucaristia. 7 ottobre 2004, 4.

¹³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Mane nobiscum Domine*. Lettera Apostolica per l’anno dell’Eucaristia. 7 ottobre 2004, 6-10. Agli insegnamenti proposti da Giovanni Paolo II si aggiunsero preziosi suggerimenti della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti: *Redemptionis Sacramentum* (25 marzo 2004): AAS 96 (2004) p. 549-601; *Anno dell’Eucaristia: suggerimenti e proposte* (15 ottobre 2004): Osservatore Romano, 15 ottobre 2004. Supplemento.

¹⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Mane nobiscum Domine*. Lettera Apostolica per l’anno dell’Eucaristia. 7 ottobre 2004, 4.

“pane e vino – disse il Papa – diventano il suo Corpo e Sangue. A questo punto però la trasformazione non deve fermarsi, anzi è qui che deve cominciare appieno. Il Corpo e il Sangue di Cristo sono dati a noi affinché noi stessi veniamo trasformati a nostra volta. Noi stessi dobbiamo diventare Corpo di Cristo, consanguinei di Lui... L’adorazione [...] diventa unione. Dio non è più soltanto di fronte a noi, come il Totalmente Altro. È dentro di noi, e noi siamo in Lui”.¹⁵

Benedetto XVI, che aveva presieduto di persona i momenti salienti dell’Assemblea sinodale, ha poi pubblicato l’Esortazione Apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), per “riprendere la multiforme ricchezza di riflessioni e proposte emerse [...] nell’intento di esplicitare alcune fondamentali linee di impegno, volte a destare nella Chiesa nuovo impulso e fervore eucaristico”.¹⁶ Oltre ad accettare e citare espressamente tanti pregiati interventi dei Padri sinodali, il Papa ha voluto “porre la presente Esortazione in relazione con la sua [mia] prima Lettera enciclica *Deus caritas est* nella quale ha [ho] parlato più volte del sacramento dell’Eucaristia, per sottolineare il suo rapporto con l’amore cristiano, sia in riferimento a Dio che al prossimo: «Il Dio incarnato ci attrae tutti a sé. Da ciò si comprende come *agape* sia ora diventata anche un nome dell’Eucaristia: in essa l’*agape* di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi»”.¹⁷

Il cammino della Chiesa, in questi ultimi anni, in particolare a partire dell’anno Giubilare, “è stato indubbiamente caratterizzato in senso fortemente eucaristico”.¹⁸ Non avrebbe potuto essere altrimenti: “l’Eucaristia è Cristo che si dona a noi, edifi-

¹⁵ BENEDETTO XVI, Omelia Colonia, Spianata di Marienfeld Domenica, 21 agosto 2005.

¹⁶ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 5

¹⁷ BENEDETTO XVI, *Ibidem*.

¹⁸ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 4.

candoci continuamente come suo corpo... L'Eucaristia, dunque, è costitutiva dell'essere e dell'agire della Chiesa";¹⁹ se è vero che "la Chiesa vive del Cristo eucaristico, da Lui è nutrita, da Lui è illuminata",²⁰ è vero altrettanto che "grazie all'Eucaristia la Chiesa rinasce sempre di nuovo!"²¹ La Chiesa non può rimanere fedele alle sue origini, né può crescere senza la celebrazione dell'Eucaristia: "quanto più viva è la fede eucaristica nel Popolo di Dio, tanto più profonda è la sua partecipazione alla vita ecclesiale". In più, "ogni grande riforma è legata, in qualche modo, alla riscoperta della fede nella presenza eucaristica del Signore in mezzo al suo popolo".²²

1.2 L'Eucaristia nell'attuale cammino della Congregazione

"Anche per noi", ci scriveva Don Vecchi anni fa, "il rinnovamento personale e comunitario, spirituale ed apostolico [...] comprende la riscoperta convinta e gioiosa delle ricchezze che l'Eucaristia ci offre e delle responsabilità a cui ci chiama".²³ Faccio proprie le sue parole e ve le ripropongo come compito inderogabile per assumere e realizzare il programma spirituale ed apostolico di Don Bosco che, mi auguro, ci assicurerà di "ritrovare l'origine del nostro carisma, il fine della nostra missione e il futuro della nostra Congregazione".²⁴

Nella lettera di convocazione del prossimo Capitolo Generale vi confidavo appunto di aver "maturato la convinzione che la

¹⁹ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 14-15.

²⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 6.

²¹ BENEDETTO XVI, Omelia in occasione dell'insediamento sulla Cattedra Romana (7 maggio 2005): AAS 97 (2005), p. 752.

²² Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 6.

²³ JUAN E. VECCHI, "Questo è il mio corpo, offerto per voi": ACG 371 (2000), p. 4.

²⁴ PASCUAL CHÁVEZ, "'Da mihi animas, cetera tolle'. Identità carismatica e passione apostolica. Ripartire da Don Bosco per risvegliare il cuore di ogni salesiano": ACG 394 (2006), p. 6.

Congregazione oggi ha bisogno di risvegliare il cuore di ogni confratello con la passione del 'Da mihi animas' e così riprendere "l'ispirazione, la motivazione e l'energia per rispondere alle attese di Dio e ai bisogni dei giovani".²⁵ I nostri cuori si risveglieranno, solo se riusciranno davvero a sentire la passione di Dio per i suoi, anzi a sentirla insieme con Lui. E non c'è cammino più spedito ed efficace che la celebrazione eucaristica; poiché "l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione... Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini. Pertanto, è parte costitutiva della forma eucaristica dell'esistenza cristiana la tensione missionaria".²⁶

Senza vita eucaristica non c'è, dunque, vita apostolica. Don Bosco, "uomo eucaristico",²⁷ è per noi paradigma esemplare, la prova decisiva: "egli promise a Dio che fin l'ultimo suo respiro sarebbe stato per i giovani. E fu veramente così. La partecipazione sacramentale al sacrificio di Cristo porta ad immedesimarci nei suoi sentimenti apostolici e nella sua generosa dedizione per le esigenze del Regno". Così scriveva Don Vecchi, aggiungendo: "l'elemento che più di ogni altro rivela fino a che punto il mistero eucaristico segna la vita di Don Bosco [...] è il rapporto con la carità pastorale che egli ha espresso nel motto 'Da mihi animas, cetera tolle'. Queste parole [...] sono il proposito e il cammino di Don Bosco per configurarsi a Cristo, che offre al Padre la propria vita per la salvezza degli uomini".²⁸ Come lui, il salesiano trae dall'Eucaristia "conforto e spinta per essere, anche nel nostro tempo, segno dell'amore gratuito e fecondo che Dio ha verso l'uma-

²⁵ PASCUAL CHÁVEZ, *Ibidem*.

²⁶ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 84.

²⁷ JUAN E. VECCHI, "Questo è il mio corpo, offerto per voi": ACG 371 (2000), p. 31.

²⁸ JUAN E. VECCHI, "Questo è il mio corpo, offerto per voi": ACG 371 (2000) p. 37.39.

nità”.²⁹ “Tenete pertanto gli occhi sempre fissi su Don Bosco – ci incoraggiava il compianto Giovanni Paolo II –. Egli viveva interamente in Dio e raccomandava l’unità delle comunità attorno all’Eucaristia”.³⁰

Se diventare missionari dei giovani, appassionati della loro salvezza, ci spinge a vivere eucaristicamente, l’essere consacrati a Dio, per Lui appassionati, ci obbliga a diventare uomini dell’Eucaristia per “*coerenza eucaristica*, a cui la nostra esistenza è oggettivamente chiamata”.³¹ È facile da capire: “*memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli*”,³² i consacrati vivono per fare *memoria sacramentale*, quindi efficace, del sacrificio di Cristo o, ancora meglio, per essere memoria del Cristo che si sacrifica e continua a consegnarsi per noi e per gli altri attraverso noi. L’efficacia sacramentale della memoria eucaristica non si limita a ricordare la consegna *pro nobis* di Gesù; tende pure, e qui si gioca la sua reale efficacia, alla consegna della propria vita da parte di quelli che fanno memoria di Lui. Come tutti i battezzati, ma in modo più consono ed esigente, i religiosi, “partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con essa”,³³ ed è per mezzo di questa offerta di sé che diventano memoria *viva* di Cristo: la consegna della loro vita ripete, e proprio così ‘ricorda’, il sacrificio di Cristo. I consacrati vivono eucaristicamente non tanto se celebrano spesso l’Eucaristia, ma perché spendono la vita per gli altri.

²⁹ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 81.

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, “Messaggio per l’inizio del Capitolo Generale XXV”. CG25, 144: ACG 378 (2002) p. 117.

³¹ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 83.

³² GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata*. Esortazione Apostolica postsinodale. 25 marzo 1996, 22.

³³ Concilio Ecumenico Vaticano II, *Lumen Gentium*. Costituzione dogmatica sulla Chiesa. 21 novembre 1964, 11.

Noi salesiani, in quanto consacrati che hanno scelto Cristo come unico senso della propria esistenza, non possiamo non desiderare di instaurare con Lui una comunione esistenziale più piena, quella appunto che si attualizza nel dono della propria vita. L'Eucaristia, celebrata *nel sacramento* quando riceviamo il dono del Corpo consegnato di Gesù e, soprattutto, celebrata *con la vita* ogni volta ci consegniamo in corpo e anima agli altri, "è viatico quotidiano e fonte della spiritualità del singolo e dell'Istituto. In essa ogni consacrato è chiamato a vivere il mistero pasquale di Cristo, unendosi con Lui nell'offerta della propria vita al Padre mediante lo Spirito".³⁴

Cari confratelli, non riesco a pensare a noi come salesiani consacrati se non riusciamo a trovare "nella celebrazione eucaristica e nell'adorazione la forza per la sequela radicale di Cristo obbediente, povero e casto".³⁵ Come potremmo rispondere alla nostra vocazione, personale e comunitaria, se non viviamo *dalla e per l'Eucaristia*?

1.3 L'Eucaristia nella vita dei confratelli

Ho l'impressione, ve lo confesso un po' impensierito, che tra noi non tutti sono riusciti a fare il cammino che la Chiesa e la Congregazione aspettavano da noi. Dallo studio delle relazioni delle visite straordinarie alle Ispettorie, come pure nelle mie visite d'animazione, sono venuto ad apprendere che c'è in Congregazione un certo *deficit di vita eucaristica*, anomala situazione per altro non nuova; Don Vecchi, infatti, l'aveva già identificata e descritta con accuratezza,³⁶ anche solo, ed è un esempio, guar-

³⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata*. Esortazione Apostolica postsinodale. 25 marzo 1996, 95.

³⁵ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 81.

³⁶ Cf. JUAN E. VECCHI, "Questo è il mio corpo, offerto per voi": ACG 371 (2000) p. 6-14. E il Capitolo Generale 25 lamentava "l'indebolimento della fede, che si manifesta nell'affievolimento della vita di preghiera, della fedeltà alla celebrazione eucaristica quotidiana..." (GG25, 54: ACG 378 (2002) p. 57).

dando alla qualità delle nostre celebrazioni comunitarie, egli accennava “alla confusione, alle esaltazioni della spontaneità, alla fretta, alla sottovalutazione della gestualità e del linguaggio simbolico, alla ‘secolarizzazione della domenica’”.³⁷

Se questa mia percezione fosse corretta, ci sarebbe motivo fondato di preoccupazione. Certo, questo stato non è esclusivo di noi, tocca l’intera comunità cristiana; lo manifestava con “profondo dolore”, Giovanni Paolo II, che scrisse appunto l’Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*: per “contribuire efficacemente a che vengano dissipate le ombre di dottrine e pratiche non accettabili, affinché l’Eucaristia continui a risplendere in tutto il fulgore del mistero”.³⁸ Ma nel nostro caso, una mancata o insufficiente vita eucaristica colpirebbe in pieno un elemento fondante del carisma e della pedagogia salesiana; chiamati come siamo “tutti e in ogni occasione a essere educatori alla fede [...] camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto” (*Cost.* 34).

E ben sappiamo che per Don Bosco “la attrattiva e il desiderio dell’Eucaristia sono [...] il posto dove è possibile scoprire la radicazione della fede e della carità, il gusto per le cose celesti e, conseguentemente, il grado di perfezione cristiana”. Gesù, soprattutto Gesù eucaristico, “domina la vita spirituale di Don Bosco e dell’ambiente che ha lui al centro [...] È questo il Gesù con il quale Don Bosco stesso colloquia nella visita quotidiana, fatta al pomeriggio in chiesa; il Gesù davanti al quale colloca i suoi giovani in preghiera, quando si reca in città ad elemosinare per loro. Trattando con lui negli anni della vecchiaia, in cui non riesce più a controllarsi pienamente, Don Bosco tradisce il proprio affetto e le sue Messe sono bagnate di lagrime”.³⁹

³⁷ Cf. LUC VAN LOOY, “La celebrazione eucaristica della nostra comunità. Per una verifica della qualità”: ACG 371 (2000) 53.

³⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull’Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 10.

³⁹ PIETRO STELLA, *Don Bosco nella Storia della Religiosità Cattolica*. Vol II: Mentalità religiosa e Spiritualità. Roma: LAS 1981², p. 105. 107.

Da educatore, Don Bosco innalzò a “principio di pedagogia”⁴⁰ quella che era sua convinzione di fede ed esperienza personale: “la frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tener lontano la minaccia e la sferza”. E con accortezza educativa aggiungeva: “non mai obbligare i giovanetti alla frequenza de’ santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne”.⁴¹ Questi principi di pedagogia eucaristica furono applicati a Valdocco “alla lettera” e coinvolsero “come indirizzo generale” l’intero sistema educativo.⁴²

Il deficit di vita eucaristica che, a mio avviso, si può nascondere e crescere dietro una vita comunitaria regolare e una prassi apostolica a volte frenetica, si manifesta, basicamente, in primo luogo, con l’incapacità di fare della celebrazione dell’Eucaristia “l’atto centrale quotidiano di ogni comunità, vissuto come una festa” (*Cost.* 88) e, in secondo luogo, nell’assenza di quello “stupore per il mistero di Dio”,⁴³ che nasce nella assidua contemplazione del suo amore senza limiti svelato nel Cristo eucaristico, la cui presenza “nelle nostre case è per noi, figli di Don Bosco, motivo di frequenti incontri” (*Cost.* 88). Il mistero eucaristico, però, “non consente riduzioni né strumentalizzazioni; va vissuto nella sua integrità, sia nell’evento celebrativo, sia nell’intimo colloquio con Gesù appena ricevuto nella comunione, sia nel momento orante dell’adorazione eucaristica fuori della Messa. Allora la Chiesa viene saldamente edificata”.⁴⁴

Determinare i sintomi del malessere non è ancora diagnosticare la sua vera causa. Personalmente sono convinto che le man-

⁴⁰ PIETRO BRAIDO, *L’esperienza pedagogica di Don Bosco*. Roma: LAS 1988, p. 125.

⁴¹ PIETRO BRAIDO (ed.), *Don Bosco educatore*. Scritti e testimonianze. Roma: LAS 1997³, p. 262.

⁴² PIETRO BRAIDO, *Prevenire non reprimere*. Il sistema educativo di don Bosco. Roma: LAS 1999, p. 259.

⁴³ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 41.

⁴⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull’Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 61.

canze che emergono nella nostra prassi eucaristica sono insite, in certo senso, nell'essenza stessa del sacramento eucaristico ma crescono, e restano, nell'intimità del nostro cuore. "La possibilità per la Chiesa di «fare» l'Eucaristia è tutta radicata nella donazione che Cristo le ha fatto di se stesso [...]. Così anche noi in ogni celebrazione confessiamo il primato del dono di Cristo [...]. Egli è per l'eternità colui che ci ama per primo".⁴⁵ Questa "precedenza, non solo cronologica ma anche ontologica", dell'amore di Dio ci sconvolge. L'Eucaristia è mistero perché in essa ci è svelato tanto amore (cf. *Gv* 15,13), un amore così divino che, oltrepassando le nostre capacità, ci sopraffa e ci lascia sbalorditi. Anche se non sempre ne siamo consapevoli, di solito troviamo difficoltà a ricevere il dono dell'Eucaristia, l'amore di Dio reso manifesto nella consegna del corpo di Cristo (cf. *Gv* 3,16), che eccede la nostra capienza e sfida la nostra libertà; Dio è sempre più grande del nostro cuore ed arriva dove non possono i nostri migliori desideri.

E proprio perché danno per non possibile, non ragionevole, smisurata, una tale volontà di darsi di Dio, alcuni accumulano scuse per non riceverlo nella celebrazione sacramentale ed evitano di contemplarlo nel silenzio che adora. Un amore tanto estremo ci spaventa, svela la povertà radicale del nostro essere: il bisogno profondo di amare non ci lascia tempo, né energie, per lasciarci amare. E, così, preferiamo essere indaffarati, rifugiarci nel fare tanto per gli altri e dare loro tanto di noi,⁴⁶ e ci priviamo dello stupore di saperci tanto amati da Dio. Rendercene conto ci obbligherebbe a sentirci, e volerci, indebitati per sempre con Dio, del cui amore, adorato nella contemplazione e ricevuto nella comunione eucaristica, mai saremmo liberi.

⁴⁵ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 14.

⁴⁶ "Il contributo essenziale che la Chiesa si aspetta dalla vita consacrata è molto più in ordine all'essere che al fare" (BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 81).

2. RICORDANDO L'ESPERIENZA DEI DISCEPOLI

Non dobbiamo meravigliarci. Questa incapacità non è nuova; anzi, è connaturale a chi segue Gesù da vicino. Chi la sente – non chi la consente! – si conferma come vero discepolo, poiché solo la avverte chi riceve Cristo, in corpo e sangue, come dono inatteso, gratuito ed incomprensibile. Chi ci ha detto che accettare Cristo, pane di vita, è una cosa pacifica, che possiamo dare per scontata, che non richiede preparazione, che non porta delle conseguenze? Niente affatto! Non è questa la testimonianza del Nuovo Testamento.

2.1 La prima defezione dei discepoli (*Gv 6,66-71*)⁴⁷

Ce lo ricorda il quarto vangelo. Quando Gesù, nella sinagoga di Cafarnao, si identificò come pane del cielo e offrì la sua carne come vero cibo e il suo sangue come vera bevanda (cf. *Gv 6,55-59*), “molti dei suoi discepoli”, per la prima volta, manifestarono pubblicamente la loro incapacità di “digerire queste parole” (*Gv 6,60*).

Nel vangelo di Giovanni, non dimentichiamolo, i discepoli incominciano a seguire un Gesù che passava, avvertiti dal Battista ed incuriositi sul luogo della sua dimora (*Gv 1,35-38*); non furono chiamati personalmente da Gesù (cf. *Mc 1,16-20*), furono essi a voler fermarsi presso di lui (*Gv 1,39*). Cominciarono a credere in lui solo quando, mancato il vino durante uno spozalizio a Cana di Galilea, Gesù intervenne a procurarlo in abbondanza agli invitati (*Gv 2,1-11*). Tuttavia quella fede, nata in un banchetto, morì quando fu annunciato un altro, nuovo e stupendo convito, in cui Gesù non sarebbe più padrone di casa né commensale, ma cibo e bevanda a tavola. Gesù si rivela non tanto come qualcuno che dà da mangiare, ma come uno che si dà a mangiare (*Gv 6,55-56*).

⁴⁷ Per queste riflessioni mi sono ispirato in JUAN J. BARTOLOMÉ, *Cuarto evangelio. Cartas de Juan*. Introducción y comentario. Madrid: CCS 2002, p. 226-227.

Questa sorprendente promessa Gesù fece dopo aver sfamato un'ingente folla, "cinquemila uomini circa" (*Gv* 6,10), presentandosi, il giorno dopo, come "il pane della vita" (*Gv* 6,35), proprio perché, se mangiato, farà vivere per sempre (*Gv* 6,58). All'incredulità della gente si aggiunse lo scandalo dei discepoli e la diserzione di molti.⁴⁸ Per la prima volta, purtroppo non ultima, Gesù, pane del cielo, provocò dissenso tra i suoi e l'abbandono di tanti: la fedeltà dei seguaci fu messa alla prova quando Gesù annunciò loro la donazione del suo corpo come cibo vero e del suo sangue come vera bevanda. I discepoli, che avevano visto Gesù moltiplicare il pane (*Gv* 6,9.13) e camminare sul mare (*Gv* 6,19), non potevano capire che la vita eterna si raggiungesse alimentandosi della sua carne. Così, mentre Gesù annunzia la consegna di se stesso, i discepoli mormorano (*Gv* 6,61) e una maggioranza si tira indietro (*Gv* 6,66).

Casuale? No, assolutamente! Questo discorso (*Gv* 6,60a), l'offerta di sé, fu – e rimane – un vero ostacolo, pietra di scandalo, per i più intimi. Al discepolo sempre diventerà più facile seguire Gesù che mangiarlo; gli sarà più digeribile accompagnarlo che averlo come cibo. Non bastò al discepolo allora, e non basterà mai, seguire il Maestro; egli dovrà alimentarsi della sua parola e del suo corpo. Che Gesù offra il suo corpo come vero alimento di vita è duro, inaccettabile (*Gv* 6,51-58), sì da mettere alla prova la nostra capacità d'ascolto.

Afferma l'evangelista che Gesù conosceva fin dall'inizio l'incapacità alla fede di *molti dei suoi discepoli* (*Gv* 6,60.66). La delusione personale del discepolo, consumata da molti, prima nell'abbandono e poi nel tradimento, è spiegata da Gesù teologicamente. L'enigma dell'infedeltà del discepolo riceve così una risposta paradossale: non crede chi vuole, ma colui cui è dato di

⁴⁸ L'incomprensione, sia della gente (*Gv* 6,41-45) sia dei discepoli (*Gv* 6,60) diventa protesta e scandalo. Ed è comprensibile: Gesù ripete per ben tre volte che lo si deve *masticare* (*Gv* 6,54.56.58) e *bere il suo sangue* (*Gv* 6,53.54.55), affermazione, quest'ultima, particolarmente abominevole per i giudei; il sangue è vita di cui Dio solo può disporre (cf. *Gn* 9,4; *Lv* 3,17; 17,10-16; *Dt* 12,16.23-25).

credere; la fede e la fedeltà sono effetto della grazia di Dio (Gv 6,64-65). E più scandaloso ancora: la mera permanenza con Gesù, la convivenza con lui, non basterà; infatti, l'evangelista ci ricorda che, tra coloro che restarono con Gesù, c'era pure il traditore. E Gesù lo sapeva (Gv 6,64; cf. 13,27): chi non gli è stato consegnato dal Padre (Gv 6,65), lo consegnerà (Gv 6,70-71). L'elezione personale da parte di Gesù non costituisce ancora una salvaguardia contro la defezione.

Ma dove si è consumato l'abbandono, là può saldarsi la fedeltà. I discepoli saranno incapaci di comprendere e di restare fedeli, se continuano ad afferrarsi alle proprie evidenze, alle apparenze superficiali; crederanno, invece, quelli ai quali "è stato concesso dal Padre" (Gv 6,65): non potranno sentirsi attratti da Gesù, né diventare suoi commensali coloro che non sono stati condotti a lui da Dio. Accogliere Cristo come pane donato è dono del Padre; e solo quel credente che sa d'essere dono di Dio a Cristo potrà mangiare il corpo di Cristo e bere il suo sangue senza mettere a rischio la propria vita.

La grazia della fedeltà è stata concessa ad alcuni pochi, i dodici,⁴⁹ che rimangono. Il loro portavoce, Simone Pietro, riconosce che non sanno dove andare; rimangono perché – ecco il motivo autentico della fede – solo Gesù ha parole di vita, solo Lui promette vita senza fine (Gv 6,68). "Abbiamo creduto e abbiamo conosciuto" (Gv 6,69), dice a nome di tutti; perché conoscere Gesù è simultaneo al credere in lui: lo si conosce credendo, fidandosi di lui; e solo chi si fida, resta fedele. La fedeltà non fiorisce sulla propria buona volontà, né sui migliori desideri; nasce dal volere di Dio, che ci ha amati, sempre, per primo. La fedeltà diventa possibile solo se si riceve come grazia.

⁴⁹ È la prima volta che l'evangelista nomina i Dodici (Gv 6,47.70.71; 20,24), di cui non ha raccontato l'elezione né ricorderà i nomi (cf. Mc 3,13-19; Mt 10,1-4; Lc 6,12-16).

2.2 L'abbandono consumato dai Dodici (Mc 14,17-31)⁵⁰

Una fedeltà promessa non è ancora fedeltà provata. A Cafarnao i Dodici scelsero di restare con Gesù; ma, anche se avvertiti durante l'ultima cena, al Getsemani "tutti, abbandonandolo, fuggirono" (Mc 14,50). Si erano impegnati a rimanere con chi si era offerto loro come pane di vita; ma quando Gesù fece realtà la sua promessa (Mc 14,22-25), dovette preannunciare il tradimento da parte di uno (Mc 14,17-21), il rinnegamento di un secondo (Mc 14,29-30) e lo scandalo e la fuga di tutti gli altri (Mc 14,26-27).

È realmente tragico, e in questo tutti i quattro vangeli sono concordi, che l'infedeltà dei discepoli, il suo preannuncio (Mc 14,17-21; Mt 26,20-25; Lc 22,14.21-23; Gv 13,21-30) e il suo compimento (Mc 14,26-42; Mt 26,30-46; Lc 22,33-34.40-46; Gv 13,37-38), abbiano come contesto un pasto con Gesù, l'ultima cena (Mc 14,22-25; Mt 26,26-29; Lc 22,15-20), dove Gesù mise in atto la sua promessa di consegnarsi come pane e vivo (Mc 14,22.24). L'annuncio del tradimento in simile contesto, oltre ad unire morte di Gesù ed Eucaristia, dono della vita e del pane di vita, fa sì che la consegna di sé sulla croce sia l'ultimo, e il più difficile, degli scandali cui i discepoli dovranno far fronte. Durante l'ultima cena, la prima Eucaristia, la tenebra era ancora nel cuore dei discepoli: solo l'ora della croce dissiperà la notte (Gv 13,1.27).

2.2.1 *Seguire Gesù non ci assicura di non tradirlo*

Marco, il primo cronista della passione e morte di Gesù, narra il tradimento di Giuda in tre scene scandite lungo il racconto dell'ultimo giorno di Gesù, prima della sua morte (Mc 14,1-72). Con sorprendente neutralità, il narratore mostra la decisa volontà di Giuda di consegnare Gesù alle autorità e l'impegno risoluto di Gesù di consegnare se stesso. Il piano è concepito da "Giuda Iscariota, uno dei Dodici", che si offre ai sommi sacerdoti "per consegnare loro Gesù... e cercava l'occasione opportuna per

⁵⁰ Cf. JUAN J. BARTOLOMÉ, *Jesús de Nazaret, formador de discípulos*. Motivo, meta y metodología de su pedagogía en el evangelio de Marcos. Madrid: CCS 2007, p. 219-263.

consegnarlo” (*Mc* 14,10). Gesù, “mentre erano a mensa e mangiavano” (*Mc* 14,18), prima ancora di istituire l’Eucaristia (*Mc* 14,22-25), svela il prossimo tradimento e il traditore. Al Getsemani poi, in piena notte, Giuda si presenterà con “una folla con spade e bastoni” e paradossalmente tradirà Gesù con un bacio, come se fosse suo amico (*Mc* 14,43-49).

Né l’impegno preso di tradire Gesù fa che Giuda rinunci a prendere posto a tavola con Gesù, né l’essere commensale accanto a lui (*Mc* 14,18) e aver intinto la mano nel piatto unico (*Mt* 14,20) fa che egli desista dal suo proposito (*Mc* 14,45-46). Stupisce perciò che mentre Giuda si prepara a consegnare Gesù, Gesù consegna se stesso ai suoi nel pane spezzato e nel vino versato. Se la presenza alla prima celebrazione della cena eucaristica non salvò Giuda dalla fellonia di tradire il suo Maestro, la presenza del traditore non impedì a Gesù di consegnarsi per tutti. E questo vuol dire che, oggi come ieri, si può partecipare all’Eucaristia e nel contempo alimentare nel cuore slealtà e malafede. Anche Giuda aveva lasciato tutto, un giorno, per essere con Gesù (cf. *Mc* 3,13); ma dopo finì per lasciarlo nelle mani dei nemici per denaro (*Mc* 14,11).

Ma forse peggio ancora che il tradimento da parte di uno è l’insicurezza di tutti: gli altri discepoli, superata la sorpresa iniziale, sono tanto incerti della loro fedeltà da chiedere a Gesù, uno dopo l’altro, se fosse lui l’annunciato traditore: “Sono forse io?” (*Mc* 14,19). Nell’ultima cena tutti ricevono il pane che è suo corpo e il vino che è sangue della nuova alleanza (*Mc* 14,22-23); uno di loro però continua a pensare a tradire Gesù e gli altri non sono sicuri di restargli fedeli.

Questo brano del vangelo di Marco è veramente sconvolgente, e non solo perché ci narra quanto è accaduto tra Gesù e i suoi amici, ma soprattutto perché resta attuale anche oggi. Essere stato eletto personalmente come compagno da Gesù (*Mc* 3,13), diventare commensale a tavola dove Gesù serve un pane che è suo corpo, non è garanzia di fedeltà. I Dodici, quelli che erano

rimasti con Gesù perché aveva parole di vita (*Gv* 6,68), crollarono tutti in quella notte dell'ultima cena. Ci chiediamo: come mai essere con lui non è sufficiente per restare con lui? Come mai mangiare con lui non basta per rimanere fedeli?

2.2.2 *Promettere molto a Gesù non ci libera dal rinnegarlo*

Non basta nemmeno la promessa espressione di un amore entusiasta, autentico sì ma immaturo. In effetti, subito dopo aver finito di mangiare, istituita ormai l'Eucaristia, nel cammino verso il monte degli Ulivi, Gesù annunciò che Pietro lo avrebbe rinnegato per ben tre volte (*Mc* 14,26-31); Pietro, però, lo negava con insistenza, e "lo stesso dicevano anche tutti gli altri" (*Mc* 14,31). Da una parte Gesù vuole prevenirli, ma dall'altra parte essi si ostinano nel dichiarare la loro disponibilità, persino, a morire con il Maestro. La cosa più drammatica è che chi ha promesso di più, di più rinnegherà.

Pietro, che non parla qui da portavoce dei Dodici, ribadisce il suo personale attaccamento a Gesù: "anche se tutti..., io no" (*Mc* 14,29). Forte di sé, crede di poter promettere fedeltà, convertendo la sua sicurezza in temerità; ama tanto il suo Signore, da non voler ascoltare ed accogliere le sue predizioni: "anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò" (*Mc* 14,31). Non si oppone alla morte già annunciata di Gesù (*Mc* 8,32), anzi, si dice disposto a morire accanto a lui. Difficilmente si potrebbe pensare maggiore amore (cf. *Gv* 15,13) e fedeltà; ma proprio così è messa in evidenza la distanza che li separa. Gesù sa che Pietro lo rinnegherà ripetute volte; Pietro ripetutamente rifiuta di accettare questa avvertenza. Il discepolo che promette fedeltà dovrebbe ricordare Pietro: la fedeltà è frutto non delle promesse ma della grazia, perché è la prova dell'amore sino all'estremo.

Con magistrale destrezza, Marco mette in controluce le negazioni di Pietro nel cortile con la confessione di Gesù davanti al sinedrio: in confronto con Gesù, che mette a rischio la sua vita, Pietro nega tutto per salvarla (*Mc* 14,50-52). L'unico discepolo

che ancora inseguiva Gesù non riesce ad affrontare le domande di alcuni servi. Pietro, l'unico che si è negato ad abbandonare Gesù, finirà per negare di essere stato suo seguace. Pietro personifica così quei discepoli che rinnegano il proprio Signore pur di non rinnegare se stessi (cf. *Mc* 8,34): un atteggiamento tutt'altro che eucaristico!

2.2.3 *L'alleanza, tradita appena istituita, va però ricordata*

Il corpo consegnato e il sangue versato di Gesù suggellano l'alleanza e annunziano il regno di Dio (*Mc* 14,24-25). L'alleanza instaurata nella cena non si circostringe a quelli che l'hanno appena sancita. Il sacrificio di Gesù è per molti (*Mc* 14,24; *Mt* 26,28). I Dodici sono stati i primi, ma non saranno gli unici.

Raccontando l'istituzione dell'Eucaristia, la tradizione evangelica non ha voluto tacere, per nostro avvertimento, che tutti quelli che mangiarono e bevvero a tavola con Gesù nell'ultima cena l'abbandonarono subito dopo (*Mc* 14,27.50). Essere stati degni di ricevere per primi il corpo e il sangue del loro Signore non rese loro tanto fedeli.

Il cammino di Gesù verso il calvario inizia non quando i nemici lo catturano, ma quando i discepoli lo abbandonano. La prossimità della croce svelò la debolezza dei discepoli e la povertà dei loro motivi nel seguire Gesù. Nessuno può seguire Gesù e dare la vita per lui, se Gesù non ha consegnato la sua per loro. Questo non lo sapevano i Dodici che mangiarono con Gesù, quando si diede a loro nel pane e nel vino; ma potranno ricordare, morto e risorto Gesù, che consegnare la vita per Lui è il compito di chi l'ha ricevuta nella mensa eucaristica.

Questa è, appunto, la "memoria" da fare (*1 Cor* 11,24), il ricordo di Gesù da ravvivare continuamente fino a quando Lui ritornerà (*1 Cor* 11,26). E fare memoria non è questione di libera elezione; è stato un preciso mandato di Gesù, trasmesso, prima di consegnarsi, a quelli che mangiavano con lui. Pur sapendo Gesù che i suoi discepoli non sarebbero stati fedeli, nondimeno

li obbligò a fare memoria di lui e del suo gesto. Curioso, quanto meno, questo comportamento di Gesù! Non aspetta che i discepoli restino fedeli per comandare loro di fare memoria di lui. Ma questo pure è grazia: per fare l'Eucaristia non c'è bisogno di essere perfetti, basta sentirsi amati da Gesù fino all'estremo.

2.3 Il gesto dell'ora di Gesù: amare fino all'estremo (Gv 13, 1-20)⁵¹

Di nuovo è il quarto vangelo che ci offre la risposta. È ben noto il fatto, singolare e ancora non ben spiegato, che Giovanni non ha trasmesso le parole dell'istituzione della cena nel suo racconto della passione di Gesù e ha preferito centrarsi nell'adempimento dell'ora di Gesù e del suo amore estremo (Gv 13,1) “dando preminenza alla relazione del singolo credente con Gesù Cristo”,⁵² una relazione che viene esemplificata nel gesto che compie il Maestro di lavare i piedi ai suoi discepoli “mentre cenavano” (Gv 13,2). L'evangelista rivela così “il senso dell'istituzione della Santa Eucaristia [...]. Gesù si china per lavare i piedi dei suoi discepoli come segno del suo amore che arriva fino all'estremo. Questo gesto profetico anticipa la spogliazione di sé fino alla morte in croce”.⁵³

La mossa di Gesù, inaspettata e sorprendente,⁵⁴ solo da lui può essere spiegata (Gv 13,6-20); ed egli lo fa, prima ancora di effettuare la lavanda dei piedi, in dialogo con Pietro (Gv 13,6-11) e poi da maestro, seduto di nuovo a tavola, istruendo tutti i discepoli (Gv 13,12-20). Secondo Gesù, il gesto simboleggia il

⁵¹ Cf. JUAN J. BARTOLOMÉ, *Cuarto evangelio. Cartas de Juan*. Introducción y comentario. Madrid: CCS, 2002, 283-289.

⁵² XAVIER LÉON-DUFOUR, *Condividere il pane eucaristico secondo il Nuovo Testamento*. Torino, Elledici 2005, p. 234.

⁵³ Benedetto XVI, *Messaggio dell'XI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*. “Eucaristia: Pane vivo per la pace del mondo”. 22 ottobre 2005, 18.

⁵⁴ Lavare i piedi era compito di schiavi (1 Sam 25,41), tanto spregevole che non lo si poteva esigere da uno schiavo ebreo (Lv 25,39); poteva, questo sì, essere segno di pietà per il padre o devozione per il maestro (Bill I 707; II 557). Lavare i piedi dei commensali risultava un gesto tanto inusuale come il mettersi Gesù a servire durante la cena (Gv 13,2.5).

totale dono di sé, l'amore estremo ai suoi,⁵⁵ giunta ormai l'ora del passaggio da questo al mondo al Padre (*Gv* 13,1). L'amore ai suoi conclude la sua vita, poiché la consegna; la vita donata prova il suo amore senza limite. La lavanda dei piedi non è altro che figura e segno di questo amore ultimo (*Gv* 13,5). E infatti, l'azione di Gesù, prima ancora di essere narrata (*Gv* 13,4-5), è già stata definita un atto concreto di amore (*Gv* 13,1), di fedeltà estrema (cf. *Gv* 10,17-18).

Con un umile atto di servizio reso ai suoi, Gesù costituisce la comunità dei discepoli:⁵⁶ chi vorrà *avere parte* con lui dovrà lasciarsi servire da signore per il suo Signore (*Gv* 13,9.14). La "comunione con Cristo", che si realizza nel benedire il calice e nello spezzare il pane (*1 Cor* 10,16), è presentata ora come un "aver parte" con lui (*Gv* 13,8); il prezzo da pagare è, appunto, di lasciarsi servire dallo stesso Maestro e Signore. Le obiezioni di Pietro sono più che ragionevoli (*Gv* 13,8), anche se continua a non capire ed a pensare in modo umano (*Gv* 13,7; cf. *Gv* 7,24; 8,15). Egli cerca di rifiutare un gesto improprio, che umilia il suo Signore (*Gv* 13,6) e che è contrario all'immagine, e ai desideri, che alimenta per lui (cf. *Mt* 16,22). Ma chi non si lascia servire fino a questo modo estremo – assicura Gesù – rischia di non condividere la sua sorte (*Gv* 13,8). Il discepolo accede all'eredità del suo Signore solo se permette di essere da lui servito.

Che Gesù parli sul serio a Pietro diventa evidente da quanto aggiunge: si può essere lavati, ma non purificati (*Gv* 13,10; cf. *1 Cor* 11,26); si può mangiare con Gesù e levare il calcagno contro di lui (*Gv* 13,18). La purificazione non è automatica, si deve accettare, anche se viene realizzata come una umiliante lavanda di piedi. Chi non si lascia purificare da Gesù servo, chi non lo

⁵⁵ La formula 'amare *fino alla fine*', può intendersi in senso *temporale*, fino all'ultimo momento della vita, oppure *qualitativamente*, fino all'estremo, fino alla perfezione. In ogni caso, la *fine* è il culmine della sua vita e del suo amore; amare è, in retrospettiva, sinonimo dell'agire storico di Gesù e la spiegazione della sua morte (*Gv* 13,34; 15,9; 17,23; 19,28.30).

⁵⁶ XAVIER LÉON-DUFOUR, *Lectura del evangelio de Juan*. Vol. III: Juan 13-17. Salamanca: Sígueme, 1995, 50.

accoglie come lui è, come vuole diventare per noi (*Gv* 13,20), non merita di restare con lui e sarà escluso dalla comunità dei credenti (*Gv* 13,27-30). Il traditore resta impuro, perché incredulo, ed è incredulo perché non accetta Gesù come dono (*Gv* 13,11; 6,64.70.71). Chi non si lasciò servire da Gesù non restò a lungo in comunità; anzi, continuò a mangiare bocconi dalla mano di Gesù, ma satana fu il suo alimento (*Gv* 13,26-27a; cf. *Lc* 22,3)! Solo chi permette a Cristo di donarsi nel pane eucaristico, solo chi si lascia servire dal suo Signore, sarà suo compagno, non già a tavola, ma per tutta la vita. Non è casuale che solo dopo che Giuda uscì dal cenacolo, Gesù si ‘sentisse nella gloria’ (*Gv* 13,31) e comandasse ai suoi di amarsi come lui li aveva amati (*Gv* 13,34-35). Gesù ha dato il comando dell’amore a coloro che si sono lasciati amare fino all’estremo.

“Lavati i loro piedi e riprese le vesti” (*Gv* 13,12a), Gesù si siede, recupera la sua autorità, e si mette ad insegnare ai discepoli. Il gesto da lui compiuto non deve restare eccezionale: è modello di condotta, norma di comportamento tra loro (*Gv* 13,12b-14). Gesù non vuole che rimanga un bel ricordo, esige che si trasformi in legge dell’esistenza cristiana. Il gesto è più che un segno, è una dimostrazione del nuovo modo di vivere in comune il discepolato di Gesù: chi comanda in essa serve tutti (*Gv* 13,15; *1 Gv* 3,16).

Chi si sa servo non può sognare di diventare padrone; chi è consapevole di essere mandato non può evitare di lasciarsi mandare; il servizio vicendevole non è opzione libera, è norma obbligatoria di comportamento per gli inviati di Cristo (*Gv* 13,16). L’adempimento del servizio fraterno è, in più, la gioia del cristiano, la sua beatitudine (*Gv* 13,17). È notevole che la prima beatitudine giovannea (cf. *Gv* 20,29) sia vincolata ad un *fare come* Gesù. Il gesto singolare si deve convertire in pratica abituale; proprio perché non è esempio da imitare, ma un dono da accogliere. Il *come* dell’azione di Gesù fonda l’imposizione: la persona di Gesù, un suo gesto, è la norma da seguire nelle relazioni interpersonali in comunità. Una comunità che è nata

da un atto di servizio di Gesù non può mantenersi in vita se non si ripete in essa questo servizio.⁵⁷

E così, il “fate questo in memoria di me” (*Lc* 22,19; *1 Cor* 11,24), l’anamnesi eucaristica di obbligata esecuzione nella Chiesa, diventa in Giovanni un “fate anche voi come me” (*Gv* 13, 14-15). Il gesto ‘eucaristico’ da ripetere dalle comunità cristiane sarà sempre la consegna della propria vita fino in fondo, sino all’ultimo, ricordato sia nello spezzare del pane sia nel servizio ai fratelli. Perché, allora, – oserei domandare – la lavanda dei piedi non è riuscita a diventare memoria eucaristica del Signore Gesù finché lui ritorni? Il servizio ai fratelli è, pure, modo efficace di fare memoria di Cristo. Vivere servendo i fratelli deve costituire l’altra forma fattiva di ricordare Cristo eucaristico.

3. ‘FARSI EUCARISTIA’ OGGI

Ripartire da Cristo, il programma spirituale per la Chiesa del Terzo Millennio,⁵⁸ deve essere al “centro di ogni progetto personale e comunitario”, ricordava ai religiosi Giovanni Paolo II, e aggiungeva: “incontratelo e contemplatelo in modo speciale nell’Eucaristia, celebrata e adorata ogni giorno, come fonte e culmine dell’esistenza e dell’azione apostolica”.⁵⁹ Non gli mancavano ragioni. Oltre ad “aderire sempre di più a Cristo”, ripartire da lui “significa proclamare che la vita consacrata è [...] ‘memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù’”.⁶⁰

Ebbene, ve lo ripeto, non c’è nessuna altra memoria di Cristo tanto efficace come quella eucaristica: solo essa fa presente il Cristo ricordato. È vero, “nella celebrazione eucaristica e nel-

⁵⁷ Cf. RUDOLF BULTMANN, *Das Evangelium nach Johannes*. Gottinga, 1968⁹⁰, 365.

⁵⁸ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*. Lettera Apostolica al termine del Grande Giubileo dell’Anno Duemila. 6 gennaio 2001, 29.

⁵⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* nella V Giornata della Vita Religiosa. 2 Febbraio 2001, 4.

⁶⁰ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*. Un rinnovato impegno della Vita Consacrata nel Terzo Millennio. Istruzione. 19 maggio 2002, 21.22.

l'adorazione" noi consacrati, troviamo "la forza per la sequela radicale di Cristo". Ma non solo; il mistero dell'Eucaristia, "viatico quotidiano e fonte di spiritualità del singolo e dell'Istituto",⁶¹ "ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il *Logos* incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione"⁶² Fare l'eucaristia ci richiama a "vivere il mistero pasquale di Cristo, unendoci con Lui nell'offerta della nostra propria vita"; siamo cioè invitati a immedesimarci con Lui, facendo con la propria vita consegnata memoria vivente del Cristo. "Infatti, partecipando al Sacrificio della Croce, il cristiano comunica con l'amore di donazione di Cristo ed è abilitato e impegnato a vivere questa stessa carità in tutti i suoi atteggiamenti e comportamenti di vita".⁶³ Don Bosco lo esprimeva con quelle parole a noi tanto care: «Io *per voi* studio, lavoro, mi santifico». In definitiva, "nel 'culto' stesso, nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri. Un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata".⁶⁴

«Farsi eucaristia», cioè dono d'amore per gli altri",⁶⁵ è, appunto, "il contributo essenziale che la Chiesa si aspetta"⁶⁶ da noi. Non ci sarà possibile dare questo contributo alla Chiesa, se non viviamo facendo l'eucaristia e facendoci eucaristia; l'Eucaristia è, infatti, "all'origine di ogni forma di santità [...]. Quanti santi hanno reso autentica la propria vita grazie alla loro pietà eucaristica!",⁶⁷ tra cui, ben lo sappiamo, pure Don Bosco.

⁶¹ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata*. Esortazione Apostolica postsinodale. 25 marzo 1996, 95.

⁶² BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*. Lettera Enciclica sull'amore cristiano. 25 dicembre 2005, 13.

⁶³ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 82.

⁶⁴ BENEDETTO XVI, *Ibidem*.

⁶⁵ Card. JOSÉ SARAIVA MARTINS, "Eucaristia: 'Sacramentum sanctitatis': *L'Osservatore Romano*. 9 maggio 2007, 5.

⁶⁶ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 81.

⁶⁷ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 94.

Per meglio animarvi a ripartire da Cristo Eucaristia nel cammino verso la nostra santità, “il nostro compito essenziale”,⁶⁸ “il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani” (*Cost.* 25), permettetemi un’ulteriore riflessione sull’essenza della vita consacrata ed una esistenza eucaristica.

La vita consacrata incontra la sua identità quando rispecchia nelle sue opere la *memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù*. Se è tipico della persona consacrata vivere questi valori evangelici nella stessa forma nella quale li visse Gesù, è bene sottolineare che questo Gesù, morto e risorto, lo incontriamo vivo e presente nell’Eucaristia: quindi “l’Eucaristia sta per sua natura, al centro della vita consacrata, personale e comunitaria”.⁶⁹ Di più, potremmo dire che la vita consacrata ha una forma di essere pienamente eucaristica, se vuole restare coerente con se stessa. Nell’Eucaristia, infatti, i consacrati incontrano il proprio modello e la perfetta realizzazione delle esigenze fondamentali della loro vita.

3.1 La vita consacrata, “vita eucaristica”

“In questo quadro” (quello della spiritualità eucaristica e della vita quotidiana) – e cito una proposizione, la 39^a, del recente Sinodo sull’Eucaristia – “risplende la testimonianza profetica delle consacrate e dei consacrati che trovano nella celebrazione eucaristica e nell’adorazione la forza per una sequela radicale di Cristo, obbediente, casto e povero. La vita consacrata ha qui la sorgente della contemplazione, la luce per l’azione apostolica e missionaria, il senso ultimo del proprio impegno con i poveri e gli emarginati e la caparra della realtà del Regno”.

Questa menzione sinodale all’Eucaristia non allude, innanzitutto, al Sacramento in se stesso, né si riferisce solo alla sua

⁶⁸ Cf. GIOVANNI PAOLO II, “Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale”. CG25, 170: ACG 378 (2002) p. 138.

⁶⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata*. Esortazione Apostolica post-sinodale. 25 marzo 1996, 95.

celebrazione liturgica, ma al fatto che in essa troviamo, vivo e presente, Gesù Cristo, precisamente nella sua esistenza nel Mistero Pasquale. In questo senso si comprende perfettamente l'affermazione di Giovanni Paolo II che l'Eucaristia di Cristo "non è un dono, pur prezioso fra tanti altri, *ma il dono per eccellenza, perché dono di sé*".⁷⁰

Seguendo il suggerimento del Sinodo, vi invito dunque a contemplare gli elementi fondamentali della vita consacrata in chiave eucaristica, attraverso un'immagine, allo stesso tempo semplice e suggestiva: il cuore. La professione dei consigli evangelici, come cuore della vita consacrata, batte al doppio movimento della fraternità (*sistole*) e della missione (*diastole*), vissuti entrambi secondo i diversi carismi. Mi sembra di incontrare, in effetti, una somiglianza molto profonda e significativa tra le grandi dimensioni dell'Eucaristia, come "cuore della vita ecclesiale",⁷¹ e questo 'cuore' della vita consacrata che costituisce la professione dei consigli evangelici. Come afferma Giovanni Paolo II, "l'Eucaristia è allo stesso tempo e inseparabilmente, il *memoriale* del sacrificio nel quale si perpetua il *sacrificio* della Croce e il sacro banchetto della comunione al Corpo ed al Sangue del Signore".⁷²

3.1.1 *La vita consacrata, "memoriale" mediante l'obbedienza*

"*Memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù*", la vita consacrata "è vivente tradizione della vita e del messaggio del Salvatore".⁷³

La categoria del "memoriale", sappiamo bene, non indica una "ripetizione" dell'evento, né si limita semplicemente a

⁷⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 11.

⁷¹ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata*. Esortazione Apostolica post-sinodale. 25 marzo 1996, 95.

⁷² GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 12. Il Papa cita un testo del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1382.

⁷³ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata*. Esortazione Apostolica post-sinodale. 25 marzo 1996, 22.

“ricordarlo”, ma *lo fa presente ed attuale*. La nostra mentalità occidentale accetta con difficoltà questa attualizzazione di un evento, anche se essa risulti fondamentale per comprendere il senso della festa nelle culture tradizionali.⁷⁴

Descrivere il *memoriale* come “attualizzazione dell’evento” può prestarsi ad una certa comprensione “mitica”, come se la storia della salvezza non fosse formata da eventi unici ed irripetibili, inclusa la morte del Signore (cf. *Ebr* 7,27; 9,12; 10,10). Sarebbe preferibile parlare, più che di un “avvenimento che si attualizza”, della presenza viva, reale, del protagonista di questo evento, Gesù Cristo, morto e risorto. La vita consacrata solo può essere *memoriale* di Gesù Cristo se continua a far presente, in tutti i tempi e in tutti i luoghi, la stessa *forma di vita*. E questo, precisamente, costituisce il nucleo dell’obbedienza consacrata e che Don Bosco esprimeva con la sua rinomata frase; “Io sono sempre sacerdote...”.

Una lettura attenta dell’Esortazione apostolica *Vita Consecrata* scopre che il fulcro e il centro dei consigli evangelici è collocato nell’obbedienza: questo non fa altro che riflettere la testimonianza della tradizione biblica. Nell’AT incontriamo l’obbedienza come principale espressione della fede: i grandi credenti sono, di conseguenza, grandi *obbedienti*. Alla soglia del NT incontriamo Maria, Coeli che credette ed accettò pienamente di collaborare con Dio nel suo progetto di salvezza. E soprattutto, l’intera vita di Gesù, fin dalla sua incarnazione (cf. *Ebr* 10,5.7; *Gv* 6,38), la sua missione (cf. *Mc* 1,38; *Lc* 4,43, *Gv* 4,34), e, soprattutto, la sua passione (cf. *Mc* 14,36; *Gv* 12,27-28; *Ebr* 5,7-9) è un cammino continuo di perfetta obbedienza.⁷⁵

In più, secondo *Vita Consecrata*, tanto la verginità quanto la povertà sono, in un certo modo, la conseguenza dell’obbedienza:

⁷⁴ Cf. MIRCEA ELIADE, *Lo Sagrado y lo Profano*, Madrid, Paidós 1998, 53-85.

⁷⁵ Cf. JUAN J. BARTOLOMÉ, “La obediencia de Cristo, filiación probada”: in *Vida Religiosa* 94 (2003) p. 38-45, ha mostrato come l’obbedienza al Padre sia una categoria evangelica adatta per spiegare tutto il mistero personale di Cristo e la realizzazione del suo operato.

“Egli è *l’obbediente per eccellenza* (...). È in tale atteggiamento di docilità al Padre che, pur approfondendo e difendendo la dignità e la santità della vita matrimoniale, Cristo assume la forma di vita verginale e rivela così il pregio sublime e la misteriosa fecondità spirituale della verginità. La sua piena adesione al disegno del Padre si manifesta anche nel distacco dai beni terreni (...). *La profondità della sua povertà* si rivela nella perfetta oblazione di tutto ciò che è suo al Padre”.⁷⁶

L’elemento memoriale non si riduce semplicemente alla celebrazione liturgica nella quale si ripetono le parole di Gesù “Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi” e, dunque, non consiste nel rifare sacramentalmente un evento che è accaduto una volta per tutte, ma nel renderlo presente nell’Eucaristia (“*fare eucaristia*”) e nel diventare memoria vivente del suo modo di essere e di agire (“*farsi eucaristia*”). Questo prolungamento della consegna totale del Cristo nella vita di ognuno dei consacrati si compie attraverso il voto di obbedienza. Il voto di obbedienza è il voto che meglio esprime questa totale appartenenza a Dio, questa totale consegna a Dio fino al punto di non avere altra cosa da fare che identificarsi con la volontà del Padre. E allora la spiritualità eucaristica non è soltanto celebrare con decoro, con devozione l’Eucaristia. Si deve tradurre in una vita di obbedienza, lì dove davvero si fa il memoriale di Cristo e diventiamo una memoria vivente sua.

3.1.2 *La vita consacrata, “sacrificio” attraverso la castità*

La seconda grande dimensione dell’Eucaristia è il *sacrificio*. Non è qui il caso di entrare nella discussione se la riforma post-conciliare abbia oscurato, o addirittura emarginato, il carattere sacrificale della celebrazione eucaristica.⁷⁷ I testimoni biblici, sia nella tradizione sinottica sia in quella paolina, sono concordi

⁷⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata*. Esortazione Apostolica post-sinodale. 25 marzo 1996, 22.

⁷⁷ Un programma che avrebbe le sue radici nella storia teologica del protestantesimo, secondo P. STUHLMACHER, *Jesús de Nazaret – Cristo de la Fe*. Salamanca, Sigueme 1996, 90.

nell'attestare che

- Gesù stabilì un parallelo tra il pane spezzato e il proprio corpo (*Mc* 14,22; *Mt* 26,26; *Lc* 22,19; *1 Cor* 11,24).
- Gesù definì un paragone tra il vino (che doveva essere bevuto durante la cena pasquale) e il suo sangue, aggiungendo che mediante il suo sangue si realizza la Nuova Alleanza (*Mc* 14, 24; *Mt* 26,28; *Lc* 22,20; *1 Cor* 11,25).
- La presenza dell'espressione *per* nei cinque testi appunta tutta l'attenzione su "per chi" è stato consegnato il corpo e sparso il sangue (*Mc* 14,24; *Mt* 26,28; *Lc* 22,20).⁷⁸

La storia recente sul senso sacrificale dell'Eucaristia – derivato, evidentemente, dal Mistero Pasquale – ci lascia un insegnamento arricchente: non è la sofferenza, ma l'amore, il centro della redenzione come opera del Padre, attraverso Cristo, nello Spirito: Gesù dà la propria vita come massima espressione del proprio amore, come il suo dono più grande! "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (*Gv* 15,13).

Si è soliti affermare che l'Eucaristia è "memoriale" della morte e risurrezione del Signore, ma ciò non è esatto se ci si riferisce alla *prima* Eucaristia, l'Ultima Cena. In realtà non fu solo *anamnesis*, memoria, ma *prolepsis*, anticipazione: precedette, dandone pieno senso, quello che sarebbe successo sul Golgota. "A questo atto di offerta Gesù ha dato una presenza duratura attraverso l'istituzione dell'Eucaristia, durante l'Ultima Cena. Egli anticipa la sua morte e resurrezione donando già in quell'ora ai suoi discepoli nel pane e nel vino se stesso, il suo corpo ed il suo sangue come nuova manna".⁷⁹

Senza la celebrazione dell'Ultima Cena, non avremmo la prova più forte e immediata del senso che Gesù volle dare alla

⁷⁸ Cf. JOACHIM JEREMIAS, *Abba. El Mensaje Central del Nuevo Testamento*, Salamanca, Sígueme 1993¹, 270.

⁷⁹ BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*. Lettera Enciclica sull'amore cristiano. 25 dicembre 2005, 13.

propria morte. Detto in altre parole: il “sacrificio incruento” (per amore) *precede* il “sacrificio cruento” (la morte di Gesù sulla croce). Questo aspetto fondamentale dell’Eucaristia in quanto *sacrificio* come espressione suprema dell’amore di Gesù per noi, sta in intima relazione con la *castità consacrata*.

L’essere umano è chiamato a realizzarsi nell’amore, e questo, nell’espressione piena della consegna, implica la donazione totale del corpo. La forma consueta di questa consegna è il “linguaggio” sessuale; in essa il corpo è protagonista, sebbene sia sempre nascosto il pericolo che non implichi la donazione totale della persona e, in tal caso, diventerebbe una menzogna, visto che per sua natura è una consegna esclusiva ed escludente.⁸⁰ La consegna sessuale non è, con questo, l’unico modo per consegnare il corpo come espressione dell’amore; troviamo in Gesù la *consegna eucaristica* come la più profonda espressione dell’amore, poiché qui il corpo è il segno e lo strumento della consegna della persona, il vero protagonista dell’amore, e inoltre non ha limiti di estensione: è “per i tanti”. Gesù non vive il suo amore e la consegna totale di se stesso in “chiave sessuale”, li vive in *chiave eucaristica*.

Ecco, per noi consacrati, il cammino speciale con cui viviamo, in pienezza, il nostro amore e la conseguente consegna che questo implica: ci asteniamo dal consegnare il corpo e gli affetti ad una sola persona, per darci totalmente a tutti. Senza dubbio, anche qui si può incorrere nel pericolo “simmetrico” alla consegna sessuale: lì si poteva consegnare il corpo senza consegnare la persona; qui si può dare la falsa consegna della persona senza la consegna totale del proprio corpo, senza quel “consumarsi e logorarsi” anche fisicamente, che è l’espressione autentica e irrinunciabile dell’amore vissuto in chiave eucaristica.

In questo modo si realizza, dunque, la doppia dimensione della castità consacrata, la ‘sistole’ della *vita in fraternità* e la ‘diastole’ della *consegna totale* nella realizzazione della missione.

⁸⁰ Cf. BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*. Lettera Enciclica sull’amore cristiano. 25 dicembre 2005, 6.

“Nell’Eucaristia la verginità consacrata trova ispirazione ed alimento per la sua dedizione totale a Cristo”;⁸¹ l’Eucaristia è, pure, fonte e culmine della vita e missione della Chiesa, poiché “non possiamo tenere per noi l’amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti”.⁸² In ambedue le direzioni, come espressione di un *amore di agape*, che non ignora la realizzazione dell’*eros*, ma che lo assume in modo che si converta in un amore percettibile, affettuoso, e non solamente oggetto di fede, perché è impossibile da vedersi.⁸³

3.1.3 *La vita consacrata, “convito” attraverso la povertà*

Vediamo infine la vita consacrata dalla prospettiva dell’Eucaristia in quanto *convivio*. Dal punto di vista antropologico, è uno dei temi biblici più suggestivi: il “mangiare insieme” costituisce, per le culture tradizionali di tutte le latitudini, una delle esperienze di convivenza, ed insieme di “fraternità”, più intense e significative: “comunità di mensa è comunità di vita”.⁸⁴

Uno dei tratti più caratteristici del ministero di Gesù fu, precisamente, aver fatto pratica abituale del mangiare insieme, in particolare con i piccoli, i poveri, gli emarginati e, soprattutto, i “pubblicani e i peccatori” (Lc 5,29-30; 15,2). Ammettendo le persone religiosamente e moralmente proscritte alla comunità della mensa, Gesù significava che Dio trova gioia nell’offrire salvezza ai peccatori e concedere loro il suo perdono.⁸⁵

⁸¹ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 81.

⁸² BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 84.

⁸³ Su questo aspetto, la prima enciclica del Papa Benedetto XVI è particolarmente ricca. Ricordo solamente due testi in relazione con l’*eros* e l’*agape*: “Quanto più ambedue, pur in dimensioni diverse, trovano la giusta unità nell’unica realtà dell’amore, tanto più si realizza la vera natura dell’amore in genere (...). Dove però le due dimensioni si distaccano completamente l’una dall’altra, si profila una caricatura o in ogni caso una forma riduttiva dell’amore” (BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*. Lettera Enciclica sull’amore cristiano. 25 dicembre 2005, 7-8)

⁸⁴ JEREMIAS, *Abba. El Mensaje Central del Nuevo Testamento*, Salamanca, Sígueme 1993⁴, 259-260.

⁸⁵ Cf. JUAN J. BARTOLOMÉ, *La Alegría del Padre*. Estudio exegético de Lc 15. Estella: Verbo Divino, 2000.

Non solo nel *fare* di Gesù incontriamo il convito come espressione della vicinanza salvifica di Dio; appare anche nella sua *predicazione*, soprattutto nelle parabole come simbolo privilegiato del Regno (*Mt* 8,11; 22,1-14; *Lc* 12,35-57; 14,12-24; 15,23-32; 19,5-10). C'è in queste un dato fondamentale, che difficilmente si incontrerà in altri atteggiamenti di Gesù, ed è l'assoluta gratuità di Dio nell'invitare al convito. Nessuno è degno di partecipare a questo; per cui, il migliore atteggiamento è quello del *bambino* (cf. *Mc* 10,15), che riceve con gioia e gratitudine ciò che gli viene dato, perché *non lo merita*; è l'atteggiamento del povero, dell'indigente, del derelitto, di colui che sta nelle piazze e nelle strade perché non ha dove vivere (cf. *Lc* 14,21; *Mt* 22,8-10). Invece, colui che si attiene alle rigide norme della 'giustizia' si indignerà, e neanche vorrà entrare al banchetto della festa per il ritorno del fratello (cf. *Lc* 15,25-32), o avrà tanti impegni, che rifiuterà con orgoglio un invito così gratuito quanto intempestivo (cf. *Lc* 14,18-20).

La dimensione del *convito* si riflette, nella vita religiosa nel suo significato più vero, nella vita di *povertà*, non come mancanza naturale o privazione volontaria, ma come *condivisione* di ciò che si è e di ciò che si ha, *come qualcosa di totalmente gratuito*; tanto è così che il primo racconto dell'istituzione dell'Eucaristia (*1 Cor* 11,17-34) ha come *Sitz im Leben* una situazione della comunità nella quale si celebrava la Cena del Signore senza condividere i propri beni con chi ne aveva necessità; lontani stavano i Corinzi dall'ideale lucano della comunità, nella quale "tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune [...]. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore" (*At* 2,44.46; cf. 4,32).

La povertà della persona consacrata non esprime nessun tipo di rifiuto dei beni materiali, né ritiene che lo spogliarsi totalmente di ogni bene sia un ideale da raggiungere, come può esserlo in alcuni tipi di religiosità orientale. Il povero, perché credente, accetta con semplicità e sobrietà i doni di Dio, li condivide come espressione del suo amore, in un duplice movimento: all'interno

della comunità fraterna, nella condivisione totale dei suoi beni, e verso l'esterno, nell'invito a partecipare a questo "banchetto del Regno", con una predilezione evangelica, che è opzione del Dio rivelato, per i più poveri e gli abbandonati, per gli emarginati, per i peccatori, per tutti gli umanamente insignificanti. Non è l'invito interessato agli amici e ai parenti (cf. *Lc* 14,12-13; *Mt* 5,46-47), che non avrebbe senz'altro nulla di male, ma che non diventa 'segno evangelico', né produce lo scandalo salutare di riconoscere che quello "lo fanno anche i pagani" (*Mt* 5,47). La povertà evangelica diventa *libertà* per poter andare ad invitare i lontani al banchetto del Regno, l'ardore missionario che nasce solamente nel cuore del povero, che letteralmente "non ha nulla da perdere" e tutto da guadagnare... per Cristo ed il suo Regno.

3.2 Il salesiano, uomo dell'Eucaristia

Tra mistero dell'Eucaristia e vita consacrata c'è una così intima relazione che l'una non trova spiegazione né fondamento senza l'altra. Il consacrato, se vuole essere e rimanere tale, deve diventare uomo dell'Eucaristia; la consacrazione religiosa, infatti, ha "una struttura eucaristica: è totale oblazione di sé" e, proprio perciò, resta "strettamente associata al sacrificio eucaristico".⁸⁶

Affermata la centralità dell'Eucaristia per ciascuno di noi e per la Congregazione, vorrei accennare, anche se brevemente, al modo con cui essa, "viatico quotidiano e fonte di spiritualità",⁸⁷ modella "la forma eucaristica dell'esistenza", giacché favorisce la conformazione a Cristo, ci rende, cioè, persone eucaristiche. Parto dalla dinamica interna dello stesso Sacramento, che porta dalla *celebrazione* di un rito alla *conformazione* con il mistero; dall'*adesione* effettiva, la più intensa che può darsi nella consegna della propria vita, alla *adorazione* del Signore crocifisso e risorto

⁸⁶ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*. Un rinnovato impegno della Vita Consacrata nel Terzo Millennio. Istruzione (19 maggio 2002) 26.

⁸⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata*. Esortazione Apostolica post-sinodale. 25 marzo 1996, 95.

presente nell'Eucaristia; dalla *contemplazione* del Cristo consegnato alla *missione* di trasformarsi in pane spezzato per gli altri.

3.2.1 *Dalla celebrazione alla conformazione*

Nell'Eucaristia, “l'atto centrale quotidiano di ogni comunità salesiana” (*Cost.* 88), “si rivela il disegno di amore che guida tutta la storia della salvezza (cf. *Ef* 1,10; 3,8-11). In essa il *Deus Trinitas*, che in se stesso è amore (cf. *1 Gv* 4,7-8), si coinvolge pienamente con la nostra condizione umana. Nel pane e nel vino [...] è l'intera vita divina che ci raggiunge e si partecipa a noi nella forma del Sacramento. [...] Si tratta di un dono assolutamente gratuito, che risponde soltanto alle promesse di Dio, compiute oltre ogni misura”.⁸⁸

Chi celebra l'Eucaristia non solo confesserà con stupore e riconoscenza il primato assoluto del dono di Cristo, ma anche permetterà al suo Signore di entrare nella sua vita, vale a dire, “lasciarsi possedere dall'amore di Dio”.⁸⁹ In Cristo eucaristia Dio non è posseduto come un'idea astratta, neppure come programma di vita, ma come “Qualcuno con cui coltivo una relazione personale forte e di amicizia, filiale, adulta e responsabile, una relazione di alleanza e impegno incondizionato nella missione di salvare l'umanità”.⁹⁰ Ed è così che avviene “in pienezza l'intimità con Cristo, la *immedesimazione con Lui*, la *totale conformazione a Lui* a cui i consacrati sono chiamati per vocazione”:⁹¹ “la verità dell'amore di Dio in Cristo ci raggiunge, ci affascina e ci rapisce, facendoci uscire da noi stessi e attraendoci così verso la nostra vera vocazione: l'amore”.⁹²

⁸⁸ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 8.

⁸⁹ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 80.

⁹⁰ Card. CLAUDIO HUMMES, “Spiritualità presbiterale nella ‘Sacramentum caritatis’”: in *L'Osservatore Romano*. 16 maggio 2007, 8.

⁹¹ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*. Un rinnovato impegno della Vita Consacrata nel Terzo Millennio. Istruzione. 19 maggio 2002, 26.

⁹² BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 35.

Raggiunto dall'amore, amato personalmente da Lui, il salesiano diventa capace di amare e di consegnare se stesso, prima a Dio, poi con Dio agli altri. E in questa consegna di sé si immedesima con Cristo, perché comunicando con il suo Corpo e il suo Sangue, si appropria quella forma eucaristica di esistenza che ha caratterizzato la vita e la morte di Gesù. Celebrare, dunque, l'Eucaristia quotidianamente, "anche quando non è possibile che vi assistano i fedeli",⁹³ oltre al suo valore oggettivamente infinito, ha una singolare efficacia spirituale; proprio perciò, il CG25 ci spingeva a sviluppare la dimensione comunitaria della nostra vita spirituale "celebrando l'Eucaristia quotidiana con gioia, creatività ed entusiasmo".⁹⁴ La celebrazione dell'Eucaristia "è formativa nel senso più profondo del termine, in quanto promuove la conformazione a Cristo".⁹⁵ Come ha osato dire sant'Agostino: "non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso". Poiché, nel pane e nel vino eucaristico "Cristo Signore ha voluto affidarci il suo corpo e il suo sangue, che ha sparso per noi per la remissione dei peccati. Se voi li avete ricevuti bene, voi stessi siete quel che avete ricevuto".⁹⁶

Ma proprio perché nell'Eucaristia celebrata "in obbedienza al comando di Cristo", Dio ci consegna suo Figlio, "la liturgia eucaristica è essenzialmente *actio Dei*", e "il suo fondamento non è a disposizione del nostro arbitrio e non può subire il ricatto delle mode del momento".⁹⁷ Solo il docile rispetto della struttura propria della celebrazione renderà effettivo il nostro riconoscimento del dono ineffabile e autentico l'impegno di accoglierlo con gratitudine. Non è pensabile che chi vuole identificarsi con

⁹³ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 31.

⁹⁴ CG25, 31: ACG 378 (2002) p. 38.

⁹⁵ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 80.

⁹⁶ SANT'AGOSTINO, *In Iohannis Evangelium Tractatus* 21, 8: PL 35, 1568; *Sermo* 227,1: PL 38, 1099. E nelle Catechesi di Gerusalemme si legge: "Ricevendo il corpo e il sangue di Cristo, tu diventi concorporeo e consanguineo di Cristo" (22 1,3: PG 33 1098).

⁹⁷ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 37.

il Cristo che gli si dona totalmente, celebri l'Eucaristia senza badare alla sua configurazione rituale. Non c'è dubbio: "l'*ars celebrandi* è la migliore condizione per l'*actuosa participatio*".⁹⁸

3.2.2 Dalla conformazione all'adorazione

La sfida per vivere "l'adesione 'conformativa' a Cristo dell'intera esistenza"⁹⁹ si colloca, precisamente, nel come fare affinché il rito che celebriamo ogni giorno "come una festa" (*Cost.* 88) non venga ridotto a mera *mimesis* di quanto avvenne nel Cenacolo, ripetendo gli stessi gesti esteriori di Gesù, ma sia una vera *anamnesis*, che fa memoria mentre attualizza e fa presente il fatto rimembrato. Questo è possibile nella misura in cui la celebrazione conduce alla *contemplazione* del mistero che si attualizza. Infatti, "l'adorazione eucaristica non è che l'ovvio sviluppo della celebrazione eucaristica, la quale è in se stessa il più grande atto d'adorazione della Chiesa. Ricevere l'Eucaristia significa porsi in atteggiamento di adorazione verso Colui che riceviamo".¹⁰⁰

La contemplazione porta necessariamente allo stupore per il dono che Dio ci ha fatto in Cristo, alla meraviglia di chi si sente amato in tal modo e in tal misura che non può spiegarsi né sa debitamente ringraziare. "A stento – affermava stupito Paolo – si trova chi sia disposto a morire per un giusto... ma Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (*Rm* 5,7-8). Chi si vede amato in modo così divino non riesce che a lasciarsi amare senza limiti e riuscirà a donarsi fino all'estremo. Un amore così grande non si merita, né si capisce; lo si ammira e lo si adora in silenzio riconoscente.

⁹⁸ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 38.

⁹⁹ Giovanni Paolo II, *Vita Consecrata*. Esortazione Apostolica post-sinodale. 25 marzo 1996, 16.

¹⁰⁰ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 66.

Adorare Dio “non è vedere il mondo che ci circonda come la materia grezza con cui noi possiamo fare qualcosa”, ma “scoprire in esso la ‘calligrafia del Creatore’, la ragione creatrice e l’amore da cui è nato il mondo e di cui ci parla l’universo [...]”. Prima di ogni attività e di ogni mutamento del mondo deve esserci l’adorazione. Solo essa ci rende veramente liberi; essa soltanto ci dà i criteri per il nostro agire. Proprio in un mondo in cui progressivamente vengono meno i criteri di orientamento ed esiste la minaccia che ognuno faccia di se stesso il proprio criterio, è fondamentale sottolineare l’adorazione”. Ma per il cristiano adorare Dio è, soprattutto, adorare il suo Signore, “presente nell’Eucaristia con carne e sangue, con corpo e anima, con divinità e umanità”. Nell’Eucaristia Cristo non è solo pane per essere mangiato, ma amore per essere contemplato; anzi, senza l’amore donato il segno eucaristico non avrebbe ragione né sostegno. “Di fatto, non è che nell’Eucaristia riceviamo semplicemente una qualche cosa. Essa è l’incontro e l’unificazione di persone; la persona, però, che ci viene incontro e desidera unirsi a noi è il Figlio di Dio. Una tale unificazione può soltanto realizzarsi secondo le modalità dell’adorazione. Ricevere l’Eucaristia significa adorare Colui che riceviamo. Proprio così e soltanto così diventiamo una cosa sola con Lui”.¹⁰¹ “Nessuno – ha scritto sant’Agostino – mangia questa carne senza prima adorarla; pecceremmo se non la adoriamo”.¹⁰²

Quanto a noi, “chiamati dalla nostra stessa consacrazione ad una contemplazione più prolungata [...] Gesù nel Tabernacolo ci aspetta accanto a sé, per riversare nei nostri cuori quell’intima esperienza della sua amicizia che sola può dare senso e pienezza alla nostra vita e alla missione”.¹⁰³ Come vorrei, dunque, cari confratelli, che tra noi si rafforzi, e dove necessario si ricuperi, quella devozione eucaristica, semplice ma efficace, tanto salesia-

¹⁰¹ BENEDETTO XVI, *Discorso* alla Curia Romana. 22 Dicembre 2005: AAS 98 (2006) p. 44-45.

¹⁰² SANT’AGOSTINO, *Enarrationes in Psalmos* 98,9: CCL XXXIX, 1385.

¹⁰³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Mane nobiscum Domine*. Lettera Apostolica per l’anno dell’Eucaristia. 7 ottobre 2004, 30.

na, che ha nella visita e adorazione del Santissimo Sacramento una delle espressioni più preziose e tradizionali! E non solo perché vorrei che ci lasciassimo plasmare dalla presenza reale del Signore adorato, ma perché risponde ad un tratto caratteristico del nostro vissuto carismatico.

Come ben sappiamo tutti, frequentare il Santissimo Sacramento erano una delle pratiche di pietà che la “pedagogia eucaristica”¹⁰⁴ di Don Bosco privilegiava nell’educazione dei suoi giovani e nella formazione spirituale dei salesiani. Se su Domenico Savio scrisse che “era per lui una vera delizia il poter passare qualche ora dinanzi a Gesù sacramentato”,¹⁰⁵ ai confratelli, durante un corso di Esercizi Spirituali, a Trofarello nel 1868, raccomandava la visita al Santissimo Sacramento tra le pratiche giornaliere: “si vada ai piedi del Tabernacolo soltanto a dire un *Pater*, *Ave* e *Gloria* quando non si potesse di più. Basta questo per renderci forti contro le tentazioni”.¹⁰⁶ Resta “per noi, figli di Don Bosco, motivo di frequenti incontri con Cristo la presenza dell’Eucaristia nelle nostre case”. È dal Cristo eucaristico visitato con assiduità che noi “atingiamo dinamismo e costanza nella nostra azione per i giovani” (*Cost.* 88)? È così che saremo “in grado di vincere ogni tensione dispersiva nelle nostre giornate, trovando nel sacrificio eucaristico, vero centro della nostra vita e della nostra missione, l’energia spirituale e necessaria per affrontare i diversi compiti pastorali. Le nostre giornate diventeranno così veramente eucaristiche”.¹⁰⁷

¹⁰⁴ PIETRO BRAIDO, *Prevenire non reprimere*. Il sistema educativo di don Bosco. Roma, LAS 1999, p. 261. A lui, infatti, si deve che “si stabilisca all’Oratorio l’usanza della visita al SS. Sacramento, allorché studenti e artigiani sospendevano lavoro e studio per un po’ di ricreazione nel cortile” (PIETRO STELLA, *Don Bosco nella Storia della Religiosità Cattolica*. Vol. II: Mentalità religiosa e Spiritualità. Roma, LAS 1981, p. 309).

¹⁰⁵ GIOVANNI BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico, allievo dell’Oratorio di San Francesco di Sales*. Torino 1959, 71: OE XI, p. 221. Comenta Francis Desramaut: “El lector de la Vida de Domingo Savio conoce las largas contemplaciones silenciosas de este joven ante el sagrario e intuye la relación existente entre ellas y su amor heroico a Dios” (*Don Bosco y la vida espiritual*. Madrid, CCS 1994, p. 126).

¹⁰⁶ GIOVANNI BATTISTA LEMOYNE, *Memorie Biografiche del venerabile Don Giovanni Bosco*. Vol. IX. Torino 1917, p. 355-356.

¹⁰⁷ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull’Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 31.

3.2.3 Dall'adorazione alla missione

Perché, cari confratelli, se “soltanto nell'adorazione può maturare un'accoglienza profonda e vera” del Cristo eucaristico, è proprio “in questo atto personale di incontro col Signore (che) matura poi anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa”.¹⁰⁸ Chi adora l'amore di Dio nell'Eucaristia si sente amato, fa esperienza dell'amore ricevuto, il che genera la forza di dare la vita nella misura del Cristo adorato e ricevuto sacramentalmente. “*L'agape* di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi”;¹⁰⁹ l'amore, prima di essere comandato, è stato donato; e perché dato, può venire richiesto.

Come celebrare degnamente la consegna della carne di Cristo per tanti e immedesimarsi solo con Lui, se poi si rimane indifferenti gli uni agli altri? Come ricevere da Dio il suo dono per eccellenza, Cristo eucaristia, senza attingere la capacità di dare la propria vita per molti? Come adorare il Cristo presente nel sacramento e non rinnovare l'impegno di dare la vita nel servizio ai più bisognosi? Una devozione svuotata di dedizione, tradisce lo spirito e la lettera dell'Eucaristia cristiana.

L'adorazione conduce al desiderio di rispondere con lo stesso amore, estremo (*Gv* 13,1), e produce come frutto la conversione della persona; c'è uno stretto “legame tra *forma eucaristica dell'esistenza e trasformazione morale* [...]. Infatti, partecipando al Sacrificio della Croce, il cristiano comunica con l'amore di donazione di Cristo ed è abilitato e impegnato a vivere questa stessa carità in tutti i suoi atteggiamenti e comportamenti di vita”.¹¹⁰ Il credente che si lascia donare Cristo, si converte in suo commensale; e il commensale si trasforma lui stesso, per identificazione,

¹⁰⁸ BENEDETTO XVI, *Discorso* alla Curia Romana. 22 dicembre 2005. AAS 98 (2006) p. 45.

¹⁰⁹ PAUL JOSEF CORDES, “L'Eucaristia e la carità”: *L'Osservatore Romano*. 18-19 marzo 2007, p. 7.

¹¹⁰ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 82.

in pane spezzato per la vita del mondo, rendendo attuale nel suo corpo quello che manca alla passione del Signore (cf. *Col* 1,24).

Così, l'identificazione più perfetta con Cristo avviene quando chi si sente amato da Lui ama a propria volta gli altri: "una Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata".¹¹¹ Non illudiamoci: "dall'amore vicendevole e, in particolare, dalla sollecitudine di chi è nel bisogno saremo riconosciuti come veri discepoli di Cristo (cf. *Gv* 13,35; *Mt* 25,31-46). È questo il criterio in base al quale sarà comprovata l'autenticità delle nostre celebrazioni eucaristiche".¹¹² Non sarebbe autentica la partecipazione all'Eucaristia che non spingesse ad impegnarsi fattivamente nell'edificazione di un mondo più fraterno e solidale; poiché, proprio nell'Eucaristia "il nostro Dio ha manifestato la forma estrema dell'amore, rovesciando tutti i criteri di dominio che reggono troppo spesso i rapporti umani ed affermando in modo radicale il criterio del servizio".¹¹³

"Lo stupore per il dono che Dio ci ha fatto in Cristo" ci impegna "ad essere testimoni del suo amore". E lo diventiamo, "quando, attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, un Altro appare e si comunica", Cristo. Alimentarsi di Lui porta naturalmente a testimoniare con la vita; la testimonianza sorta dalla nostra forma eucaristica di vivere, di farci eucaristia, può arrivare "fino al dono di se stessi, fino al martirio, (che) è sempre stato considerato nella storia della Chiesa il culmine del nuovo culto spirituale".¹¹⁴ "In effetti, non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. [...] Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche del-

¹¹¹ BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*. Lettera Enciclica. 25 dicembre 2005, 14.

¹¹² GIOVANNI PAOLO II, *Mane nobiscum Domine*. Lettera Apostolica per l'anno dell'Eucaristia. 7 ottobre 2004, 28.

¹¹³ GIOVANNI PAOLO II, *Ibidem*.

¹¹⁴ Cf. BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 85.

la sua missione: ‘Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria’ [...]. Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini. Pertanto, è parte costitutiva della forma eucaristica dell’esistenza cristiana la tensione missionaria”.¹¹⁵

Ci dovremmo domandare sul serio, cari confratelli, da dove nasce in noi, e come farla rinascere, la carità apostolica, “quel dinamismo giovanile che si rivelava così forte nel nostro Fondatore e alle origini della nostra Società” (*Cost.* 10). Se la nostra missione non sorge dalla sua fonte, “il cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre” (*Cost.* 11), svelato e adorato nell’Eucaristia, non avrà efficacia né futuro.

CONCLUSIONE

Voglio concludere affidandovi a Maria, maestra di spiritualità eucaristica. Anche se a prima vista i vangeli non parlano su questo tema, “Maria ci può guidare verso questo Santissimo Sacramento, perché ha con esso una relazione profonda”. È vero, come afferma Giovanni Paolo II, che, “nel racconto dell’Istituzione, la notte del Giovedì Santo, non si parla di Maria”. In realtà non ce n’era bisogno. E questo perché, al di là di una sua incerta partecipazione al convito eucaristico, “il rapporto di Maria con l’Eucaristia si può indirettamente delineare a partire dal suo atteggiamento interiore. *Maria è donna «eucaristica» con l’intera sua vita*”.¹¹⁶ Anzi, “in un certo senso, Maria ha esercitato la sua *fede eucaristica* prima ancora che l’Eucaristia fosse istituita”; accolse nella fede il Verbo e lo fece corpo nel suo grembo “anticipando in sé ciò che in qualche misura si realizza

¹¹⁵ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica postsinodale. 22 febbraio 2007, 84.

¹¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull’Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 53.

sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il corpo e il sangue del Signore. C'è pertanto un'*analogia profonda* tra il *fiat* pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo, e l'*amen* che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore".¹¹⁷ Il mio augurio più sentito è che Dio ci dia la capacità di accoglierlo come Maria, farlo carne e sangue della nostra carne e darlo ai giovani come il loro Salvatore.

Con affetto, in Don Bosco

Pascual Chávez V.
 Don Pascual Chávez V.
 Rettor Maggiore

CONCLUSIONE

Voglio concludere alludendo a Maria, mestra di spirito educativo. Anche se a prima vista appare non parano su questo tema, "Maria di tuo gradire verso questo sacramento sacramentale, perché ha con esso una relazione profonda". Sacramentale, come afferma Giovanni Paolo II, che "nel racconto del- l'istituzione, la notte del giovedì santo, non si parla di Maria". In realtà non ce n'era bisogno. E questo perché, al di là del suo intento partecipativo al compito eucaristico, il rapporto di Maria con l'Eucaristia si può indirettamente delineare a partire dal suo atteggiamento in Cristo. Maria è donna - eucaristica, con "l'attesa sua vita".¹¹⁸ Anzi, "in un certo senso, Maria ha gestito la sua fede eucaristica prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita"; accolta nella fede il Verbo e lo fece corpo nel suo grembo "sospirando in se che in qualche maniera si realizza

¹¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera Enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa. 17 aprile 2003, 55.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– Marzo 2007

Il Rettor Maggiore ha iniziato il mese di marzo a Guadalajara, Messico, per il consueto controllo medico annuale. Vi è arrivato l'ultimo giorno di febbraio, proveniente da Saltillo, dove si era recato per passare alcuni giorni in famiglia. Alla sera del 2 marzo ha intrapreso il viaggio per il *Paraguay*, arrivando ad Asunción il 3 sera, accolto dall'Ispettore, don Walter Jara, con alcuni Consiglieri, membri del Consiglio ispettoriale, alcuni direttori e confratelli, e membri della Famiglia Salesiana. Il gran festeggiamento di benvenuto è stato fatto, tuttavia, nel Collegio "Mons. Luigi Lasagna", che è la culla della presenza salesiana nel Paraguay. L'evento è terminato con il saluto della "buona notte" del Rettor Maggiore e la benedizione di Maria Ausiliatrice. È seguita la cena con i confratelli della comunità e i direttori delle case dell'Ispettorìa.

Domenica 4 don Chávez ha presieduto l'Eucaristia nel Santuario Nazionale di Caacupé, con la presenza di tutti gli Ispettori della Regione America Cono Sud e de-

gli Ispettori della Regione Interamerica che erano arrivati, i confratelli della Ispettorìa, la Famiglia Salesiana, giovani del MGS e Amici di Don Bosco.

Dalla sera di domenica 4 fino alla sera di venerdì il Rettor Maggiore ha predicato gli *Esercizi Spirituali agli Ispettori delle due Regioni di America* ad Ypacaraí. Durante questi giorni ha parlato personalmente con ciascuno degli Ispettori, ha accolto alcune altre persone venute a trovarlo e venerdì 9, dopo la prima conferenza, è partito per un incontro con la Conferenza Episcopale del Paraguay, cui ha rivolto prima un saluto e poi una sua presentazione della Vita Consacrata.

Sabato 10, lungo la mattinata, sempre nella casa di ritiro a Ypacaraí, ha dato una conferenza ai confratelli dell'Ispettorìa, seguita da un dialogo e dalla celebrazione dell'Eucaristia. Al pomeriggio ha visitato il Noviziato, ha rivolto un saluto ai novizi e ha visitato Mons. Ismael Rolón Silvero, SDB, già Arcivescovo di Asunción, emérito dal 1989, ed i confratelli anziani e ammalati. Posteriormen-

te, rientrato alla Casa “Mons. Luigi Lasagna”, ha avuto una riunione con il Consiglio ispettoriale, quindi ha partecipato all’evento culturale nel Centro Paraguayo-Giapponese, concludendo la giornata con un incontro con Ex-allievi particolarmente impegnati nella costruzione della società del Paraguay, compresa la Signora Ministro per l’Educazione.

Nella mattinata di domenica 11 ha avuto un incontro con le FMA, quindi un altro con la Famiglia Salesiana, cui ha fatto seguito la celebrazione dell’Eucaristia nel Santuario di Maria Ausiliatrice e posteriormente il pranzo con rappresentanti della Famiglia Salesiana. Al pomeriggio c’è stato un incontro, fatto di festa e dialogo, con i giovani del MGS del Paraguay, nel quale don Chávez ha risposto alle domande presentate dai giovani.

Lunedì 12 ha speso la mattinata nella casa del Postnoviziato con le comunità di formazione. Dopo la celebrazione dell’Eucaristia, ha dato una conferenza ai partecipanti all’incontro, formatori e formandi, seguito da un dialogo, che si è concluso con il pranzo. Alla sera il Rettor Maggiore è andato all’aeroporto per il viaggio di ritorno. È rientrato in sede a Roma martedì 12, alle ore 20.00.

Giovedì 15 al mezzogiorno il Rettor Maggiore è partito per Madrid, dove quella stessa sera, a Guadarrama, ha iniziato la predicazione degli *Esercizi Spirituali* per il Consiglio ispettoriale, Direttori, Parroci, Coordinatori di Pastorale e Direttori di Centri Giovanili.

Sabato 17 alla sera don Chávez ha avuto un incontro con animatori e giovani dei Centri Giovanili ed il giorno dopo, alle 20.00, ha presieduto l’Eucaristia nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice ad Atocha, alla quale hanno partecipato i membri della Famiglia Salesiana: nel corso della celebrazione 13 persone hanno fatto la loro promessa di Salesiani Cooperatori.

Mercoledì 21, al mattino, il Rettor Maggiore ha concluso gli *Esercizi Spirituali* e, alla sera, ha avuto un incontro con un gruppo di educatori (Direttori pedagogici, coordinatori e professori) delle nostre scuole, ai quali don Chávez ha parlato sulle sfide dell’educazione oggi. Posteriormente è andato a far cena con un gruppo di giornalisti di mezzi di comunicazione sociale religiosi.

La visita alla Ispettorìa di Madrid si è conclusa il giovedì 22 marzo con una riunione con il Consiglio ispettoriale; alla sera il

Rettor Maggiore è rientrato in sede.

Venerdì 23, al mattino, ha parlato con i Consiglieri in casa ed ha ricevuto due rappresentanti delle VDB. Alla sera, accompagnato dal Vicario, si è recato in Vaticano per un appuntamento con il Segretario di Stato, Card. Tarcisio Bertone.

Il giorno seguente ha presieduto una riunione con la CISI, dopodiché ha parlato personalmente con alcuni degli Ispettori.

Domenica 25 alla sera è partito per Torino e al mattino seguente al Colle Don Bosco ha presieduto la celebrazione eucaristica con i partecipanti all'incontro per la costituzione del "*IUS Education Group*", cui posteriormente ha rivolto un messaggio. Al pomeriggio del lunedì 25 è tornato a Roma e ha ricevuto Mons. Adriano Van Luyn, SDB, Vescovo di Rotterdam.

Martedì 27 ha avuto raduno con i Consiglieri generali in sede e di sera ha ricevuto l'Ambasciatore dell'Uruguay presso la Santa Sede. Il giorno seguente, in mattinata, si è recato alla sede della USG e, in serata, alla Casa "Teresa Valsè" delle FMA per l'Eucaristia.

Giovedì 29 al mezzogiorno si è incontrato con P. Kolvenbach, Preposito Generale della Compa-

gnia di Gesù, preso la loro Curia, e alla sera si è recato alla Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'Eucaristia di apertura del Convegno delle Maestre di Novizie.

Venerdì 30 ha presieduto il raduno del Consiglio e il giorno dopo il Curatorium dell'UPS. Alla sera ha ricevuto don Ángel Astorgano, SDB, Segretario Generale dell'OIEC (Organizzazione Internazionale della Scuola Cattolica), con sede a Brussel.

- Aprile 2007

Il Rettor Maggiore ha trascorso la Settimana Santa in sede. Martedì 3 ha avuto un raduno con il Consiglio e ha dato il saluto della "buona notte" al gruppo di confratelli esercitanti presso il "Salesianum". Mercoledì 4 ha predicato il ritiro alla Comunità dell'Auxilium ed alla sera ha avuto un altro raduno con i Consiglieri in sede. Il Giovedì Santo ha presieduto la celebrazione della Cena del Signore nella Casa Generalizia. Il Venerdì Santo, 6 aprile, ha ricevuto l'Ispettore della Germania, don Josef Grunner, quindi è andato a Sant'Agnello di Sorrento presso le FMA. Tornato alla Casa Generalizia nel pomeriggio del giorno seguente, ha presieduto la Veglia Pasquale.

La domenica di Pasqua è partito per il *Vietnam*, per visitare quella Ispettorìa, nei giorni tra il lunedì 9 e il sabato 14 aprile. Nel corso della visita, ha incontrato le comunità di formazione, ad cominciare da quella del teologo, accanto alla Casa Ispettorìa, poi quella dei prenovizi e novizi a Bathon, e quella dei postnovizi a Dalat. Ha avuto un incontro con le FMA e le VDB, nella casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ha incontrato tutta la Famiglia Salesiana nella parrocchia di Tam Hai, dove sono stati presenti anche i due Vescovi salesiani, Mons. Joseph Hoàng Van Tiem, Vescovo di Bui Chu, e Mons. Peter Nguyen Van De, suo Ausiliare. Ha visitato la comunità di Than Ha, dove si è incontrato con i giovani e gli insegnanti del Centro di Formazione Professionale; la comunità di K'Long, dove ha incontrato i fedeli della Parrocchia e ha visitato il centro di produzione; la comunità di Duc Huy. Ha avuto riunioni con i confratelli della provincia di Lam Dong a Dalat, e con i confratelli di tutto il Vietnam e rappresentanti della Cambogia e Mongolia, a Ho Chi Minh City. Ha presieduto le celebrazioni e incontrato migliaia di giovani di tutte le presenze salesiane, comprese quella della

Cambogia, a Dalat e a Ho Chi Minh City. Ha concluso la sua visita con una riunione con il Consiglio ispettoriale.

Don Chávez è rientrato in sede la domenica 15 aprile, alle ore 07.00.

Lunedì 16 al mattino ha avuto un incontro con l'Ispettore del Medio Oriente, don Gianmaria Gianazza, e con il Vicario don Adriano Bregolin. Al pomeriggio ha presieduto la riunione di avvio del Comitato Scientifico per il Convegno Mondiale "Sistema Preventivo e Diritti Umani" che si svolgerà dal 2 al 6 gennaio 2009.

Martedì 17 ha presieduto la riunione straordinaria del Consiglio Esecutivo dell'USG, nella sua sede. Alla sera ha dato la "buona notte" ai confratelli della comunità della Casa Generalizia.

Mercoledì 18, al mattino, ha un raduno con i Consiglieri in sede, al pomeriggio riceve don Manuel De Castro, SDB, Segretario della "Federación Española de Religiosos de Enseñanza" (FERE).

Giovedì 19, al mattino, insieme a don Adriano Bregolin e all'Ispettore del Medio Oriente, si reca in Vaticano per un incontro con il Segretario di Stato, S.Em. Card. Tarcisio Bertone.

Dopodiché va direttamente all'aeroporto per il viaggio in

Irlanda. Il Rettor Maggiore visita l'Ispettorato dal pomeriggio di giovedì 19 fino alla domenica 22 aprile, quando di mattino presto prende l'aereo di ritorno a Roma. In Irlanda, il primo giorno, incontra i giovani della "Don Bosco House", a Drumcondra, i confratelli della comunità, collaboratori e amici che lavorano per la gioventù emarginata a Sean McDermott Street. Il secondo giorno passa la mattinata a Celbridge, dove incontra l'équipe, i ragazzi e la comunità; nella serata a Limerick visita l'Università e celebra l'Eucaristia con le comunità di Milford e Pallaskenry. L'ultimo giorno, in mattinata, ha una riunione con SDB, FMA, membri della Famiglia Salesiana ed Amici di Don Bosco, seguita dall'Eucaristia. Al pomeriggio ha un raduno con il Consiglio ispettorale, visita Glendalough, e alla sera incontra i confratelli delle comunità a Warrenstown, Celbridge/Maynooth, e Rinaldi House, a Crumlin.

Dalla sera di domenica 22 al pomeriggio di mercoledì 25, il Rettor Maggiore è nell'*Ispettorato Ligure Toscana*. Dopo il suo arrivo a Genova, dove viene accolto dall'Ispettore, si reca a Varazze per salutare ai confratelli ammalati. Fa cena con la comunità e con Mons. Domenico Calcagno, Vescovo

di Savona. Il giorno seguente saluta i bambini della scuola elementare del "Don Bosco" di Sampierdarena, dopodiché si porta all'Università di Genova, dove viene insignito dalla Laurea *Honoris Causa* in Scienze dell'Educazione, presso la Facoltà di Scienze della Formazione. Alla sera parte per La Spezia, dove visita l'oratorio del Canaletto, saluta le direttrici FMA della Ispettorato ILS nella loro sede, rivolge la parola agli oratoriani del San Paolo e celebra la Santa Messa nel Santuario di N. S. della Neve, nella ricorrenza dei 130 anni degli inizi della presenza salesiana. Martedì 24, al mattino, dà il saluto del "buon giorno" ai ragazzi del Liceo dell'Istituto "Don Bosco" di Sampierdarena; quindi parte per Vallecrosia, dove viene accolto da Mons. Alberto Maria Careggio, Vescovo di Sanremo, dal Sindaco del Comune, dalla Famiglia Salesiana e dai giovani. Rientrato a Genova, alla sera riceve la *Cittadinanza Onoraria*, a Palazzo Tursi, da parte del Sindaco, Giuseppe Pericu. Di seguito, ha un incontro con Mons. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e posteriormente in Piazza San Lorenzo partecipa alla "Festa Giovani" con gli animatori MGS e

i giovani della Ispettorìa. Mercoledì 25 celebra l'Eucaristia nella Basilica di San Siro, già cattedrale di Genova, e incontra la Famiglia Salesiana ed i giovani del MGS nel teatro dei Magazzini del Cotone. In questo incontro si ricordano i giubilei dei SDB, FMA e Cooperatori per il loro 25°, 50° e 60° di Professione religiosa, Ordinazione sacerdotale o Promessa; il Rettor Maggiore, inoltre, consegna il Crocefisso ai giovani volontari in partenza per l'Africa (Cameroun - Ciad - Centrafrica). Alla sera don Chávez rientra a Roma.

Giovedì 26, al mezzogiorno, il Rettor Maggiore parte per Lubumbashi, per la visita alla Ispettorìa "Africa Centrale". Dopo un viaggio molto travagliato, dovuto a un ritardo del volo di Londra, che ha fatto perdere il collegamento a Lubumbashi e quindi un giorno e mezzo del programma, sabato 28 don Chávez viene accolto da Mons. Gaston Ruvezi SDB, Vescovo di Sakania - Kipushi, dall'Ispettore, dal Consiglio ispettoriale, direttori, membri della Famiglia Salesiana e giovani. Al pomeriggio incontra tutti i confratelli della Ispettorìa, al Theologikum, e presiede l'Eucaristia. Dopo cena fa una visita al Governatore della Provincia. Domenica 29 don Chávez ha un incontro con i

giovani, presiede l'Eucaristia e, al pomeriggio, incontra tutta la Famiglia Salesiana nella casa ispettoriale delle FMA. Lunedì 30, si riunisce con il Consiglio ispettoriale ed intraprende il viaggio di ritorno a Roma.

- Maggio 2007

Rientrato in sede, don Chávez svolge il suo ritmo normale di lavoro sino a giovedì 3 maggio: riceve confratelli, i Consiglieri in sede, con i quali ha una riunione, parla con Mons. George Alencherry, fratello di don Francis, si reca al Policlinico per visitare don Pietro Stella, ivi ricoverato, e partecipa alla presentazione della nuova immagine di ANS. Il giorno 4, di mattino, parte per il Venezuela, dove al suo arrivo, nel pomeriggio dello stesso giorno, è accolto dall'Ispettore, don Jonny Reyes, dai Consiglieri, confratelli, membri della Famiglia Salesiana e giovani. Alla sera, dopo cena, dà il saluto della "buona notte" ai confratelli radunati nella casa ispettoriale.

Sabato 5 il Rettor Maggiore, nella casa ispettoriale, presiede l'Assemblea dei confratelli fino al pranzo, che conta con la presenza di S. Em. Card. Rosalio Castillo Lara, SDB. Alla sera, ad Altamira, tiene l'incontro con la Famiglia

Salesiana, che culmina con l'Eucaristia e la cena.

Domenica 6, di mattino presto, insieme all'Ispettore e al Vicario, parte per Valencia, dove ha un incontro con i giovani del MGS, che si conclude con la celebrazione eucaristica e il pranzo. Al pomeriggio visita le comunità di Valencia e fa cena nell'Istituto Don Bosco.

Lunedì 7, di mattino, don Chávez saluta i ragazzi della Casa Don Bosco, dopodiché parte in aereo per Puerto Ayacucho. Vi visita la Residenza Vicariale, il "Pio XI" ed incontra mons. Ángel Divasson, SDB. Al pomeriggio partecipa all'Assemblea degli agenti pastorali del Vicariato e quindi presiede l'Eucaristia, nella Cattedrale, con i missionari, la Famiglia Salesiana e altri agenti pastorali.

Martedì 8, don Chávez presiede l'Eucaristia con i Salesiani missionari che lavorano nel Vicariato, dà il saluto del "buon giorno" ai giovani dell'Istituto Madre Mazzarello, del Centro di Capacitación, ed altri gruppi, e parte in aereo fino a Charallave. Al pomeriggio, incontra i giovani di Los Teques (Liceo San José), visita il IUSPO, benedice il Centro di Ricerca, dà una conferenza ai professori, e posteriormente ha un incontro con i giovani salesiani in formazione.

Mercoledì 8 benedice l'aula multipla di Macaracuay (Caracas). Qui ha un incontro con agenti educativi e pastorali sul tema "Educazione Salesiana e Impegno Sociale". Di rientro alla casa ispettoriale a Caracas, incontra il Nunzio Apostolico ed alcuni Vescovi, con i quali fa pranzo. Al pomeriggio visita l'opera di Sarriá, benedice il nuovo edificio della Casa Don Bosco, e presiede l'Eucaristia, durante la quale sono emesse le Professioni Perpetue.

Il giorno seguente, lungo la mattinata ha una riunione con i Direttori; al pomeriggio visita l'ITER e fa cena nella casa ispettoriale delle FMA.

Venerdì 11, di mattino, il Rettor Maggiore celebra l'Eucaristia nella Casa San José, che prende cura di persone anziane ed ammalate, tra le quali si trova la mamma dell'Ispettore, cui conferisce il sacramento dell'unzione. Dopo la colazione dà il saluto del "buon giorno" agli studenti della scuola di Boleíta e, posteriormente, al personale che lavora nella casa ispettoriale, quindi, accompagnato da Mons. Ángel Divasson, il Rettor Maggiore parte per São Paulo, Brasile, per partecipare alla *Vª Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Carabi* (CELAM), ad Apare-

cida. La Conferenza, inaugurata dal Santo Padre la domenica 13 maggio, termina il 31 maggio, data in cui don Chávez intraprende il viaggio di ritorno a Roma.

Al suo arrivo all'aeroporto di São Paulo, don Chávez è stato accolto dall'Ispettore, don Marco Biaggi, da vari confratelli e un gruppo di ragazzi dell'opera di Itaquera. Il giorno seguente arriva ad Aparecida.

Durante i giorni di permanenza ad Aparecida, oltre al lavoro normale di questo tipo di assemblee, il Rettor Maggiore ha svolto diverse attività: ha parlato con Cardinali della Curia Vaticana, Nunzi Apostolici e Arcivescovi e Vescovi delle Diocesi dove si trovano comunità e opere nostre; venerdì 18 sera ha avuto una riunione con i Vescovi dell'Argentina per accordare la data e il luogo della beatificazione di Zeffirino Namuncurá; sabato 19 è andato a Lorena, dove ha celebrato l'Eucaristia e ha dato una conferenza ai confratelli e membri della Famiglia Salesiana, e dopo pranzo ha rilasciato un'intervista e ha visitato la sede di "Canção Nova"; domenica 20 ha celebrato l'Eucaristia a Cruzeiro; ha celebrato la Festa di Maria Ausiliatrice a Lorena insieme ai Vescovi SDB (13 in totale) e con le due FMA partecipanti alla Vª CE-

LAM; sabato 26 e domenica 27 ha incontrato gli Ispettori del Brasile a Campos do Jordão.

Don Chávez è rientrato in sede venerdì 1° giugno.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, dopo il termine della sessione invernale del Consiglio Generale, il 27 gennaio è stato presso l'Istituto Don Bosco di Roma-Cinecittà per la presentazione della Strenna del Rettor Maggiore. Il giorno successivo, domenica, si è recato a Latina in occasione della Festa esterna di Don Bosco.

Il 31 gennaio, presso la nostra Università Salesiana, ha presieduto la solenne Celebrazione dell'Eucaristia con tutte le comunità salesiane della Visitatoria, in occasione della Solennità di San Giovanni Bosco.

Il giorno 4 febbraio, domenica, è stato presso la Parrocchia Salesiana del Testaccio, sempre per la Festa esterna di Don Bosco.

Con il giorno 5 febbraio ha iniziato la Visita Canonica alla Comunità Salesiana "Beato Michele

Rua” della Casa Generalizia, Visita che si è conclusa il giorno 23 febbraio.

I giorni 27 e 28 febbraio sono stati dedicati all’ASTRA (l’Assemblea Straordinaria che, presso la Casa Generalizia, rappresenta una forma di celebrazione del “Capitolo Ispettoriale”).

Dal 1° al 3 marzo ha fatto al Visita Canonica alla Comunità Salesiana “San Francesco di Sales” nel Vaticano.

Nei giorni 9 e 10 ha partecipato alla seconda sessione dell’ASTRA.

Il giorno 12 è partito per il Messico, per una visita di animazione all’Ispettorìa MEM. La Visita si è svolta secondo il programma che segue.

Il giorno 13, dopo una mattinata-pellegrinaggio al Santuario di “Nuestra Señora de Guadalupe”, si è recato al Noviziato di Coacalco, dove ha incontrato i novizi dell’Ispettorìa e nel pomeriggio ha avuto un incontro con il Consiglio ispettoriale. In serata ha fatto una piccola visita di fraternità alla locale comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il giorno dopo si è trasferito in aereo a Oaxaca e di qui ad Ayutla, sede della Prelatura Apostolica per le popolazioni Mixes. Lo accompagnava in questo viaggio don Héctor Guerrero, già nominato dal

Santo Padre Vescovo della stessa Prelatura. Ad Ayutla ha avuto un incontro ed una celebrazione eucaristica con i Missionari Salesiani di questa zona. Nel viaggio di rientro ha fatto una breve sosta a Matagallinas, una scuola e convitto per ragazzi e ragazze delle popolazioni locali, gestito in sinergia tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella stessa serata il Vicario è rientrato a Città del Messico e di qui si è portato a Guadalajara, presso la Comunità degli Studenti di Teologia dell’Ispettorìa MEM.

Il giorno 14, dopo la celebrazione dell’Eucaristia con la comunità locale, ha visitato lo Studentato Teologico di Guadalajara e, a fine mattinata, ha avuto un incontro con tutti gli studenti di teologia, salesiani ed esterni.

Il pranzo è stato condiviso con tutti i Salesiani delle due Comunità formatrici (MEM e MEG); era presente, al completo, anche il Consiglio ispettoriale dell’Ispettorìa di Guadalajara. Dopo il pranzo si è avuto un incontro con tutti i confratelli presenti.

Nello stesso giorno il Vicario del Rettor Maggiore, accompagnato sempre dall’Ispettore don Miguel Aguilar, è rientrato a Città del Messico.

Il giorno 16 è stato dedicato all’incontro con i Direttori del-

l'Ispettorìa. Si sono condivisi temi e problemi emergenti dell'Ispettorìa.

Il sabato 17 si è avuto un breve incontro con i confratelli che lavorano nelle Scuole, mentre il giorno 18, domenica, è stato dedicato interamente alla Famiglia Salesiana: Eucaristia nel locale Santuario di Maria Ausiliatrice, incontro con la Famiglia Salesiana, agape fraterna.

In serata il Vicario è stato ospite delle Figlie di Maria Ausiliatrice presso la Casa del Centro ispettoriale FMA.

Il 19 marzo ha fatto una visita al prenoviziato e al postnoviziato. Qui ha avuto un incontro con i Salesiani Coadiutori dell'Ispettorìa e, a seguito, l'Eucaristia con loro, più i confratelli studenti e i prenovizi. Nel pomeriggio il Vicario si è recato a Puebla presso la locale comunità "San Miguel", che accoglie anche gli aspiranti dell'Ispettorìa. Con essi ha avuto un incontro di festa e, al mattino dopo, la celebrazione eucaristica. A termine mattinata, il giorno 20 marzo, dopo una visita all'Opera Salesiana locale e alla città di Puebla, è rientrato a Città del Messico. Di qui in serata è partito per fare ritorno in Italia.

Dal 26 marzo al 4 aprile ha partecipato alle riunioni del Consiglio

intermedio, presso la Casa Generalizia.

Durante i giorni 6 e 7 aprile ha accompagnato il Rettor Maggiore, per un momento di riposo, presso la Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Sant'Agnello di Sorrento.

Nei giorni 14 e 15 aprile si è recato a Bologna per un incontro formativo con la Comunità della Missione e nella stessa occasione ha incontrato la Comunità salesiana dell'Istituto "Beata Vergine di San Luca" e gli Exallievi che in quella domenica celebravano il loro convegno annuale.

Il 23 aprile è partito per il Portogallo. Nella serata dello stesso giorno e nella mattinata del giorno 24 ha partecipato alla fase conclusiva del convegno *Eurogex* - Formazione di nuovi Leaders.

Nel pomeriggio, sempre del giorno 24, ha avuto un incontro con il Consiglio dell'Ispettorìa del Portogallo.

Il giorno successivo, 25 aprile, ha partecipato al raduno della Presidenza Confederale degli Exallievi.

I giorni 26 e 27 sono stati dedicati alla visita di diverse Opere Salesiane dell'Ispettorìa. In ordine ha potuto vedere le opere di Poiares, Mirandela e Porto, dove si è tenuto pure un raduno della

Famiglia Salesiana del Nord del paese. Ha proseguito quindi per Mogofores ed il giorno seguente per Evora, Vendas Novas, Estoril e Manique, dove si è tenuto un altro raduno, per la Famiglia Salesiana del Centro e del Sud del paese.

Il giorno 28 aprile, presso la Casa ispettoriale, ha partecipato alla seduta conclusiva della Presidenza Confederale degli Exallievi. È rientrato quindi a Roma in serata.

Il 5 maggio si è recato a Lecce per la Festa di San Domenico Savio e l'11 maggio è stato presso la Comunità degli Studenti di Teologia all'Istituto Gerini per il conferimento dei ministeri.

Il giorno 13 maggio ha presieduto, nella Basilica del Sacro Cuore in Roma, una solenne celebrazione in occasione della Festa di Santa Maria Domenica Mazzarello e del 120° anniversario dell'inaugurazione della stessa Basilica.

Il 19 maggio è stato presente alla festa conclusiva della Scuola Professionale dell'Istituto Gerini in Roma.

Il giorno 23 ha presenziato, a nome del Rettor Maggiore, alla seduta iniziale dell'Assemblea semestrale dell'USG (Unione Superiori Generali). Nello stesso giorno si è recato a Torino per le celebrazioni della Solennità di

Maria Ausiliatrice. Il giorno 24 ha quindi presieduto la solenne concelebrazione per la Famiglia Salesiana e partecipato alla tradizionale processione.

Dal 1° al 3 giugno ha presieduto, presso la Casa Generalizia, la Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana.

Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere generale per la formazione, a partire dal 27 gennaio, ha ripreso la *Visita straordinaria all'Ispettorato dell'Italia Nord Est*, durante la quale ha anche partecipato ad importanti momenti della vita ispettoriale: la Giornata di formazione per i Consigli ispettoriali dei Gruppi della Famiglia Salesiana, la Festa dei Giovani, l'incontro dell'Associazione "Mamma Margherita" dei genitori di SDB e FMA, la Veglia vocazionale con i giovani.

Nella settimana dal 5 al 10 febbraio ha presieduto l'*Incontro dei coordinatori regionali di formazione*, durante il quale si è valutata la realizzazione del progetto del sessennio, si sono evidenziate le sfide ancora aperte e si sono stabiliti gli impegni che si devono portare a conclusione.

In tutto questo periodo, come *Regolatore del CG26*, ha animato ed accompagnato le Ispettorie nella preparazione e celebrazione dei Capitoli Ispettoriali. In particolare ha partecipato alle conclusioni dei Capitoli Ispettoriali delle Ispettorie INE e ILT, rispettivamente il 25 aprile e il 1° giugno.

Infine, ha terminato la Visita straordinaria alla Ispettorìa con l'Assemblea dei Direttori e con la riunione del Consiglio ispettoriale, nei giorni 20-21 maggio. Il 31 maggio, per definire gli orientamenti formativi della nuova fase della *formazione specifica dei salesiani coadiutori dell'Europa*, ha partecipato all'incontro con l'Ispettore, il Vicario ispettoriale e l'Economo ispettoriale della ICP, con la comunità formatrice di Torino Valdocco e con i responsabili del centro di studio di Torino Crocetta.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Durante tutto il mese di gennaio D. Carlos Garulo, membro del Dicastero, incaricato delle IUS, ha continuato la visita ai *Colleges* salesiani dell'India centrale e meridionale e preparato l'incontro generale delle IUS, che

si sarebbe tenuto a Bangalore nel successivo mese di maggio.

Finita la sessione invernale del Consiglio, il Consigliere D. Antonio Domenech dal 27 al 29 gennaio partecipa alle celebrazioni dell'inizio del centenario della presenza salesiana a Campello (Alicante-Spagna).

In occasione dell'Assemblea generale della CIEC (Buenos Aires, 4-11 febbraio) D. José Luis Anguiano si trova dal 1° al 3 febbraio e dal 12 al 15 febbraio con i rappresentanti delle Ispettorie dell'America per continuare con loro il cammino di preparazione del III Incontro Continentale della Scuola Salesiana in America.

Dal 28 febbraio al 3 marzo D. José Luis Anguiano e D. Dominic Sequeira partecipano, a nome del Consigliere, all'incontro degli Incaricati degli Aspirantati delle Ispettorie dell'India, per approfondire insieme le linee per una pastorale vocazionale. A seguito, D. Dominic parte per Kochi (Kerala - India) per partecipare con D. Francis Alencherry all'incontro sul Volontariato per le Ispettorie dell'Asia (3-6 marzo).

Il Consigliere nei giorni 9-11 marzo partecipa a Urnieta (Guipozcoa - Spagna) all'incontro degli Ispettori e dei Delegati della Regione Europa Ovest. Il 14 seguen-

te parte per Sanlúcar (Sevilla - Spagna) all'incontro sul Volontariato per le Ispettorie della Spagna e Portogallo (15-18 marzo). Il 23 marzo seguente presenta all'Assemblea di "Manos Unidas" a Madrid il tema "La educazione un diritto chiave per una vita degna".

Dal 23 al 29 marzo si trovano al Colle i rappresentanti delle IUS con facoltà di pedagogia per costituire il gruppo *IUS-Education*: il Rettor Maggiore partecipa all'inizio dei lavori e il Consigliere alla conclusione.

Di ritorno a Roma, D. Domech partecipa alle sessioni del Consiglio intermedio dal 26 marzo al 5 aprile. Finite le celebrazioni della Settimana Santa e della Pasqua, dal 19 al 22 aprile anima con D. Francis Alencherry, alla Pisana, l'incontro sul Volontariato in lingua inglese per le Ispettorie di Europa e Stati Uniti.

Il 27 aprile seguente il Consigliere partecipa a Duisburg (Germania) all'inaugurazione dei XVIII Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana organizzati dalle PGS-I con la partecipazione di più di 300 atleti delle Ispettorie salesiane dell'Europa.

Il 30 aprile parte per Quito (Ecuador) dove dal 1° al 3 maggio partecipa all'incontro degli inca-

ricati ispettoriali dell'animazione vocazionale della Regione Interamerica. Di seguito, dal 3 al 6 maggio anima l'incontro sul Volontariato in lingua spagnola per le Ispettorie dell'America Latina. Parte quindi per Brasilia, dove dal 11 al 13 maggio anima il medesimo incontro per i rappresentanti delle Ispettorie del Brasile; il giorno seguente, 14 maggio, si trova con i Delegati ispettoriali per la Pastorale Giovanile, con i quali studia un piano di animazione pastorale per i prossimi sei anni.

Nel frattempo D. Carlos Garulo dal 15 al 17 maggio partecipa a Bangalore all'incontro delle IUS dell'India con il Regionale, gli Ispettori e le autorità dei diversi *Colleges*, per definire le linee di animazione delle IUS nell'India alla luce del Programma comune 2 delle IUS.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale, D. Tarcisio Scaramussa, il giorno 29 gennaio si è incontrato con la comunità dello Studentato Teologico della Crocetta. Quindi ha compiuto la *Visita straordinaria* alle comunità del Colle Don Bosco (dal 1° al 9 feb-

braio), e di Torino–Leumann (dal 9 al 14). In seguito, nella Ispettorìa del Portogallo, nei giorni dal 16 al 21 febbraio ha predicato gli Esercizi spirituali ai Salesiani, nel Centro di Spiritualità Turcifal, Torres Vedrai. Successivamente, a Lisbona, ha avuto due giornate di incontro con i direttori e incaricati di Comunicazione Sociale della stessa Ispettorìa.

Dal 1° al 4 marzo a Roma, Casa Generalizia, ha preso parte al Convegno dei delegati e corrispondenti di ANS delle Regioni di Europa. Di seguito, dal 5 al 24 in Piemonte ha fatto la Visita straordinaria alle comunità di Torino-Valdocco. Il giorno 27 aprile ha partecipato a Venezia all'Assemblea di *Edulife*. Il 3 maggio, poi, a Roma-Pisana, partecipa alla presentazione alle Agenzie esterne del *nuovo sito di ANS*.

Tornato in Piemonte, il giorno 11 maggio fa una visita al noviziato di Pinerolo, incontrandosi con i novizi e la comunità. Il giorno 14 maggio partecipa al raduno del Consiglio ispettoriale della ICP, insieme al Visitatore don Pier Fausto Frisoli.

In questo periodo il Dicastero è stato impegnato particolarmente nella realizzazione della verifica sull'esperienza di un Consigliere specifico per la comunicazione so-

ciale voluto dal CG25 (Cfr. Costituzioni 137). Ha terminato i lavori di ristrutturazione e rinnovamento del sito di ANS, che si presenta oggi come un giornale *online*, con una veste giuridica di periodico plurisettimanale telematico. Il Dicastero, inoltre, ha organizzato la partecipazione dei Salesiani delle Regioni America Cono Sud e Interamerica al primo corso *RIIAL* (Rete Informatica della Chiesa in America Latina per religiosi della zona), e ha partecipato con un rappresentante allo stesso corso a Cochabamba-Bolivia, dal 22 al 24 di marzo.

Il Consigliere per le Missioni

Il 26 gennaio, subito dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per le Missioni è partito per Kolkata, dove è arrivato il giorno seguente. Nel pomeriggio dello stesso giorno ha fatto un pellegrinaggio alla Basilica di "Nostra Signora del Buon Viaggio" a Bandel, passando per il post-noviziato dei confratelli coadiutori a Kalyani e sfruttando l'occasione per parlare loro delle missioni salesiane. A Bandel ha celebrato la Messa con le comunità della Famiglia Salesiana attorno alla Basilica,

facendo un incontro con i membri stessi della Famiglia Salesiana.

Domenica 28 gennaio raggiunse la nuova missione di Diamond Harbour, celebrandovi la Messa domenicale con la nascente comunità cristiana. Alla sera si portò alla casa ispettoriale a Kolkata.

Il 29 gennaio si riunì con i Delegati ispettoriali per l'animazione missionaria delle Ispettorie della Regione Asia-Sud per una valutazione dei programmi di animazione missionaria nelle varie Ispettorie.

Nei giorni dal 30 gennaio al 1° febbraio il Consigliere è stato presente nello stato di Tripura, che fa parte della Ispettoria di Guwahati (ING), dove ci sono diverse nuove missioni. Questa zona del Nordest dell'India è ancora molto fertile dal punto di vista del primo annuncio del vangelo. Don Francis visitò tutte le presenze missionarie e le diverse comunità, celebrò la Festa di Don Bosco nella scuola salesiana di Pathaliaghat e si incontrò con i confratelli che lavorano in queste missioni. La sera del 1° febbraio si portò alla casa ispettoriale a Guwahati (ING).

Dal 2 al 24 febbraio il Consigliere visitò quasi tutte le 60 presenze della Ispettoria ING, sparse negli stati di Assam, Meghalaya

e Mizoram, qualche giorno visitando anche tre o più presenze missionarie. Tra i punti salienti di questa rapida visita ci furono la partecipazione alla celebrazione del 60° anniversario dell'ordinazione del missionario olandese don Laarhuis Herman, il quale, nonostante i suoi 93 anni, è ancora molto attivo come missionario; gli incontri con vari gruppi di confratelli in diverse parti della Ispettoria, per riflettere sull'impegno missionario; le visite ad alcune stazioni secondarie delle missioni più vaste. Ovunque si nota il grande entusiasmo dei missionari autoctoni e le grandi possibilità per l'evangelizzazione. La visita si concluse con un incontro con l'Ispettore e il suo Consiglio il 24 febbraio.

Il 25 febbraio don Francis si trasferì nella parte nord del Bengala nella Ispettoria di Kolkata (INC), per visitare le missioni dell'Ispettoria tra i Nepalesi e gli Adivasi nel Bengala del Nord e nel Sikkim. Dal 25 febbraio al 2 marzo, incominciando dal post-noviziato di Sonada, il Consigliere visitò le missioni delle parrocchie di Sonada, Mirik, Malbassy, Kalimpong, Oodlabari e Siliguri, concludendo con una conferenza sulle missioni tenuta nel noviziato di Nazareth Bhavan per i membri della Fami-

glia Salesiana che si trovano intorno alla città di Siliguri.

Il 2 marzo don Francis partì per Chennai, dove pernottò in attesa del volo per Kochi, il mattino seguente. Nei giorni dal 3 al 6 marzo si radunò con rappresentanti di varie Ispettorie delle Regioni dell'Asia Sud e dell'Asia Est-Oceania nel "Alpha Pastoral Centre" nella città di Kochi per il primo seminario di studio sul Volontariato e missione salesiana. Alla conclusione del seminario passò una serata nella casa di sua sorella e il 7 marzo partì per il Kuwait.

Nei giorni 7-8 marzo visitò la nostra comunità in Kuwait e procedette per Roma, dove si fermò in sede fino al 13 marzo. Il 14 marzo partì per Sevilla per il secondo seminario sul Volontariato, al quale parteciparono le Ispettorie spagnole e l'Ispettorìa di Portogallo.

Nei giorni 19-30 marzo don Francis restò a Roma, prima perché non poté realizzare una visita programmata in Pakistan, essendogli stato negato il Visto d'ingresso, e poi per partecipare al raduno intermedio del Consiglio Generale.

Dal 31 marzo al 2 aprile don Francis si trovò a Parigi per incontrare il Consiglio ispettoriale della Ispettorìa di Francia, per parlare della proposta di inviare

giovani missionari alla Ispettorìa. Rientrato a Roma il giorno 3, vi rimase fino al 8 aprile.

Nei giorni 9-11 aprile il Consigliere è stato in Bulgaria per visitare la presenza salesiana a Kazanlak e per considerare il rafforzamento missionario della presenza salesiana. Di là si recò a Bonn per partecipare all'assemblea della "Don Bosco Network" tenutasi nei giorni 12-13 aprile.

Dal 14 al 22 aprile il Consigliere per le Missioni è rimasto a Roma per animare il terzo seminario sul Volontariato nella lingua inglese.

Dal 23 aprile fino al 2 maggio nella Visitatoria AFO ha visitato le presenze salesiane in Costa d'Avorio e nel Senegal. Ha visitato tutte le presenze e incontrato i confratelli che lavorano nelle varie case, per valutare l'impegno missionario e per considerare lo sviluppo delle opere. Anche qui si notano le grandi possibilità per il carisma salesiano.

Dal 3 al 6 maggio a Cumbayá-Quito, Ecuador, don Francis animò il quarto seminario sul Volontariato e missione salesiana in lingua spagnola. Subito dopo la conclusione del seminario partì per São Paulo, Brasile, restando nella Ispettorìa BSP fino al 10 maggio, visitando diverse opere salesiane ed incontrando gruppi

missionari e di volontari. Approfittò dell'occasione anche per un breve pellegrinaggio alla Basilica dell'Aparecida.

Nei giorni 11-13 maggio il Consigliere partecipò al 5° seminario sul Volontariato, in lingua portoghese, tenutosi presso il Centro Culturale dei Gesuiti in Brasilia. Il 13 pomeriggio ebbe un incontro con i Delegati ispettoriali per l'animazione missionaria delle Ispettorie brasiliane, per considerare modi di collaborazione per l'animazione missionaria. Il giorno seguente partì per Roma.

Dal 19 al 24 maggio don Francis fece visita alla Visitatoria dell'Etiopia, per facilitare il discernimento per la nomina del nuovo Superiore della Visitatoria. Tenne tre incontri con i confratelli: ad Addis Abeba (19 maggio), ad Adigrat (20 maggio) e a Zway (22 maggio). Il 23 maggio presiedette la funzione per la professione perpetua del missionario Lijo Vadakkan. Il giorno seguente celebrò la solennità di Maria Ausiliatrice a Debrezeit insieme con i novizi e i pre-novizi della Visitatoria.

Il 25 maggio il Consigliere si spostò a Johannesburg. Nei giorni 26-31 maggio visitò le case intorno a Johannesburg e nel Lesotho, visitando anche Maseru per valutare la proposta di una nuova pre-

senza in quella città. Il 28 maggio don Francis si incontrò con tutti i missionari recentemente arrivati nella Visitatoria AFM, per valutare la loro esperienza e per progettare per il futuro. La visita alla Visitatoria si concluse con un incontro con il Consiglio della Visitatoria nei giorni 1-2 giugno.

Il 3 giugno don Francis è rientrato in sede a Roma per la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

L'Economo Generale

Terminata la sessione invernale del Consiglio Generale, don Gianni Mazzali ha celebrato la festa esterna di Don Bosco il 28 gennaio a Collevaldelsa, nella parrocchia di Campolungo. Dal 1° al 7 febbraio a Melbourne, in Australia, ha partecipato all'incontro degli Ispettori ed Economi ispettoriali della Regione Asia Est. Rientrato a Roma, ha animato, insieme con l'équipe dell'economato generale, il corso degli economisti ispettoriali, svoltosi dal 12 al 16 febbraio. Il giorno 16 ha partecipato, a Milano, al Comitato Etico di *Eurizon* del Banco S. Paolo di Torino.

Partito per l'India, dal 18 al 24 febbraio ha predicato gli Esercizi spirituali ai membri del Consiglio

ispettoriale dell'Ispettorìa di Calcutta e la settimana successiva, dal 25 febbraio al 3 marzo, ha animato il corso degli economisti dell'Ispettorìa di Guwahati, India, visitando anche alcune comunità dell'Ispettorìa. Don Mazzali si è poi recato in Indonesia, a Tigaraksa, per animare il corso degli economisti della Visitatoria di Indonesia-Timor, dal 5 al 9 marzo. Ultima tappa del viaggio asiatico è stata la visita all'Ispettorìa del Vietnam. A Saigon si è svolto il corso degli economisti delle comunità e poi è seguita la visita ad alcune comunità.

Rientrato in Italia, dal 25 al 28 marzo ha visitato l'Ispettorìa della Sicilia, incontrando i direttori, gli economisti e il Consiglio ispettoriale. Ha poi trascorso il triduo pasquale nella parrocchia Santi Martiri di Sangano (TO). Dal 15 al 21 aprile a Kodjobuet, Abidjan, Costa d'Avorio, ha predicato gli Esercizi spirituali ad un gruppo di confratelli della Visitatoria dell'Africa Occidentale.

Dopo un breve soggiorno romano, ha poi intrapreso un viaggio nelle Ispettorie andine dell'America Latina. Con don Alexandre Damians ha animato successivamente tre corsi per gli economisti e direttori – della Bolivia a Cochabamba, dell'Ecuador a Cuenca e del Perù a Lima – cogliendo anche

l'occasione per visitare alcune comunità.

Rientrato a Roma, il giorno 16 maggio ha celebrato la S. Messa all'altare dell'Ausiliatrice della Basilica del Sacro Cuore, per commemorare i 120 anni della famosa Messa di Don Bosco, in occasione della consacrazione della chiesa.

Dal 20 al 26 maggio, presso la casa di spiritualità di Prešov in Slovacchia, ha predicato gli Esercizi spirituali ai direttori e confratelli dell'Ispettorìa. Nei giorni 1, 2 e 3 giugno, nella casa di spiritualità di Avigliana (TO), ha animato gli Esercizi spirituali per i responsabili e animatori dell'Oratorio della parrocchia Santi Martiri di Sangano.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Terminata la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere regionale è partito per il Brasile per un periodo di riposo con i familiari ed anche per dei controlli medici. Di seguito, agli inizi di marzo ha raggiunto il Paraguay.

Il giorno 4 marzo, nella casa di ritiri della Famiglia Salesiana in Ypacaraí, don Helvécio Baruffi ha coordinato la riunione della *JIAR*

(Giunta degli Ispettori dell'Argentina) e verso sera ha preso parte alla riunione congiunta delle due Conferenze della Regione (*CISUR* e *CISBRASIL*). Terminata la riunione congiunta, gli Ispettori si sono radunati separatamente per Conferenza, per affrontare i compiti ed i problemi specifici di ciascuna Conferenza.

Il 5 marzo sono iniziati gli Esercizi spirituali predicati dal Rettor Maggiore, ai quali hanno partecipato tutti gli Ispettori dell'America, ad eccezione del Superiore della Visitatoria del Canada. La celebrazione conclusiva degli Esercizi fu il 9 marzo sera.

Il 10 marzo il Consigliere ha accompagnato il Rettor Maggiore nella visita al Paraguay, incontrandosi con tutti i Salesiani e i formandi e, a sera, con gli Ex-allievi impegnati nel campo socio-politico.

Il 12 marzo il Regionale diede inizio alla *Visita straordinaria all'Ispettorìa di Bahía Blanca*, incontrandosi con i Salesiani responsabili della Procura Missionaria, situata in Buenos Aires. L'apertura ufficiale della Visita è stata il 13 marzo, con la riunione del Consiglio ispettoriale, dove vennero presentati i punti di forza e le debolezze dell'Ispettorìa. In seguito il Consigliere è partito

per visitare ciascuna delle case e incontrarsi con ogni salesiano, a cominciare dall'area delle Missioni della Patagonia, la terra sognata da Don Bosco. Nel corso della Visita, il Regionale si è incontrato personalmente con tutti i Salesiani e con i gruppi della Famiglia Salesiana, con la CEP di ogni opera, con i professori e gli alunni, come pure con i Vescovi delle Diocesi dell'Ispettorìa.

La Visita straordinaria si è conclusa con un incontro con il Consiglio ispettoriale e un altro con tutti i Direttori dell'Ispettorìa, nei giorni 15 e 16 maggio, nella casa di Stefanelli. Il giorno seguente don Hèlvécio ha partecipato ad una riunione con i gestori della scuola.

Partendo dall'Ispettorìa, il giorno 18 maggio, il Regionale ha visitato lo studentato di "Nostra Signora della Speranza", dove si trovano tutti gli studenti di Teologia dell'Argentina. La casa è situata nella città di San Justo, nella Ispettorìa di Buenos Aires.

Lasciando Buenos Aires, il Consigliere si è portato nella Ispettorìa di Porto Alegre, dove il 24 maggio ha celebrato la Festa di Maria Ausiliatrice, nella casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice e nel Collegio Don Bosco.

Il 25 maggio ha intrapreso il viaggio di ritorno a Roma, fermandosi a Campos do Jordão, nell'Ispettorato di São Paulo, nei giorni 26-27, per partecipare all'incontro del Rettor Maggiore con tutti gli Ispettori del Brasile, per una presentazione dei risultati della V^a Assemblea dei Vescovi dell'America Latina e del Caribe. Nello stesso giorno 27 è partito per rientrare alla Casa Generalizia in Roma, in vista della sessione plenaria del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Dopo la conclusione della sessione invernale plenaria del Consiglio Generale, don Esteban Ortiz González, Consigliere per la Regione Interamerica, il lunedì 29 gennaio viaggia verso Panama, per partecipare alla Festa di Don Bosco, che in questo paese ha una partecipazione moltitudinaria.

Di seguito, il 1° febbraio il Consigliere Regionale arriva a Bogotá (Colombia) per animare la partecipazione dei Confratelli della Ispettorato COB alla consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore. Dopo essere intervenuto in vari raduni (uno a Bucaraman-

ga, uno a Neiva e tre a Bogotá) e dopo aver fatto una riunione con l'Ispettore, don Nicolás Rivera Penagos, ed il suo Consiglio, il 6 di febbraio don Esteban Ortiz raggiunge Medellín per salutare i Confratelli, fare una visita alla Comunità del Prenoviziato e del Noviziato, e per un raduno con l'Ispettore don Vidal Niebles Ordóñez ed il suo Consiglio.

Il 7 febbraio si incontra con l'équipe del Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente (CSRFP) a Quito, e l'8 febbraio arriva a Lima (Perù) per compiere una visita d'animazione: si raduna con l'Ispettore, don Vicente Santilli, ed il suo Consiglio, dialoga con alcuni Confratelli, visita la Casa di formazione a Magdalena del Mar ed il lavoro che si fa in un quartiere popolare di El Callao.

L'11 febbraio don Esteban Ortiz viaggia a Cochabamba (Bolivia) per iniziare la *Visita straordinaria*, in nome del Rettore Maggiore, all'Ispettorato "*Nuestra Señora di Copacabana*" della Bolivia (BOL). Il giorno seguente ha un raduno con l'Ispettore, don Juan Pablo Zabala Tórrez, ed il suo Consiglio, e subito inizia il percorso per le Comunità con la visita alla casa di Kami.

Il Consigliere Regionale interrompe la Visita il 4 marzo per par-

tecipare agli Esercizi spirituali che il Rettore Maggiore predica a tutti gli Ispettori delle due Regioni di America a Ypacaraí (Paraguay). L'11 marzo rientra in Bolivia e riprende le visite alle Comunità, fino al 15 maggio, quando conclude con la Comunità del Noviziato.

Il 19 maggio a Cochabamba, nella mattinata, don Esteban Ortiz presenta all'Ispettore, al suo Consiglio, ai Direttori delle Comunità ed ad un gruppo di Confratelli la Relazione Finale della Visita straordinaria; al pomeriggio ha un raduno con l'Ispettore ed il suo Consiglio, chiudendo in tal modo la Visita straordinaria.

Il 21 maggio il Regionale arriva a Quito (Ecuador) per fare una visita d'animazione alla Ispettorìa ECU. Nella stesso giorno ha un raduno con l'Ispettore, don Francisco Sánchez Carrión, ed il suo Consiglio. Al giorno seguente si incontra con l'équipe del Centro Regionale di Formazione Permanente e successivamente si porta a Cuenca per visitare la Comunità della Parrocchia Maria Ausiliatrice; il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, partecipa alla celebrazione eucaristica nel suo Santuario a Guayaquil, dove presiede mons. Luis Sánchez Armijos, SDB, Vescovo di Tulcán.

Il 28 maggio il Consigliere Regionale arriva a Port-au-Prince (Haïti) per fare una visita d'animazione. Il giorno seguente, 29 maggio, al mattino, si raduna con il Superiore della Visitatoria, don Jacques Charles, ed il suo Consiglio, per fare una verifica della attuazione delle raccomandazioni della Visita straordinaria dell'anno scorso; nel pomeriggio poi viaggia a Les Cayes, al sud del paese, per visitare la scuola professionale; prima di ritornare alla Casa Ispettorìa a Port-au-Prince, visita la nuova opera a Grassy, vicino alla capitale del paese, dove si sta iniziando una scuola agricola.

Il 31 maggio si raduna con i Direttori per rivedere l'applicazione della Visita straordinaria nelle Comunità, e nel pomeriggio visita il lavoro che si fa con i ragazzi della strada.

Finalmente, don Esteban Ortiz rientra a Roma il giorno 2 giugno, per prendere parte alla sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est - Oceania

Conclusa la sessione invernale del Consiglio, Don Václav Kle-

ment è partito per una breve visita a tutte le comunità di Macau e Hong Kong, per celebrare la Festa di Don Bosco (29 gennaio-1 febbraio), partecipando al raduno annuale ispettoriale dei Salesiani Cooperatori (CIN).

Dal 3 al 7 febbraio a Melbourne - Ascot Vale, Australia, il Consigliere regionale ha presieduto il raduno annuale degli Ispettori della Regione, insieme con don Gianni Mazzali. Questa volta anche tutti gli Economi ispettoriali vi hanno partecipato. Grazie alla squisita accoglienza e ospitalità australiana, quest'ultimo raduno prima del GC26 è stato veramente un punto di scambio e comunione.

La Visita straordinaria alla Ispettorìa delle Filippine Sud (FIS), con la sede in Cebu, ha portato il Consigliere per quasi due mesi (9 febbraio-4 aprile) nelle isole di Visayas e Mindanao, dove si estendono le 13 vivaci presenze salesiane. La semplicità di vita e l'inserimento negli ambienti poveri tra i giovani bisognosi rende questa Ispettorìa ricca di speranze.

La Settimana Santa a Manila (5-8 aprile) è stata tempo di preghiera, con la visita alla comunità formatrice di Parañaque, insieme con alcune sedute con D. Francis Gustilo per la progettazione dei

“Servizi regionali di formazione permanente” richiesti dalla Regione durante la Visita d'insieme del 2005. A seguito di un'altra breve visita, la partecipazione al Capitolo Ispettoriale dell'Ispettorìa delle Filippine Nord (FIN), da 16 al 19 maggio, ha permesso al Regionale di animare il movimento di rinnovamento di vita religiosa nell'Ispettorìa.

La visita del Rettor Maggiore all'ultima delle Ispettorìe della Regione da lui visitate – il Viet Nam – ha portato Don Klement, nei giorni dal 9 al 19 aprile, a Ho Chi Min City e Dalat. Dopo la partenza del Rettor Maggiore, il Regionale ha fatto una breve visita di cortesia ai due Vescovi salesiani, Mons. Joseph Hoàng Van Tiem e Mons. Peter Nguyen Van De, nella Diocesi di Bui Chu nel Nord del paese.

A Vientianne (capitale della Repubblica Democratica del Laos) nei giorni 20-22 aprile il Regionale, insieme con l'Ispettore D. Theparat Pitisant (THA), ha potuto vedere lo sviluppo costante del piccolo Centro di Formazione Professionale, portato avanti finora solo dai nostri Exallievi Laotiani, a partire dal 2004.

Durante due settimane nella Corea del Sud (23-30 aprile, 22-24 maggio) Don Klement ha preso

un po' di riposo, insieme alla visita a tutte le comunità formatrici e incontrando quasi tutti i confratelli prima del Capitolo Ispettoriale.

Dieci giorni (6-16 maggio) dedicati ad una visita di animazione hanno portato il Regionale in tutte le presenze dell'Ispettorìa giapponese (GIA), incontrando tutti i confratelli, partecipando alle assemblee precapitolari (Tokyo, Beppu) e facendo anche un incontro con il Consiglio ispettoriale.

L'ultima settimana prima del rientro a Roma è stata dedicata alla conclusione della Visita straordinaria dell'Ispettorìa FIS, recandosi in Pakistan (28 maggio-4 giugno) nelle due presenze molto significative di Lahore e Quetta. Con le prime promettenti vocazioni pakistane e con due nuovi missionari arrivati nel 2007, portando a cinque il numero dei Salesiani in Pakistan, si spera un buon consolidamento delle presenze.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Terminata la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale, don Joaquim D'Souza, il 30 gennaio è partito per Mumbai, India, dove ha celebrato

la solennità di San Giovanni Bosco presso il Santuario mariano della Madonna di Don Bosco. Il 3 febbraio si è diretto a Kochi nello Stato di Kerala al Sud dell'India per ricevere il Rettor Maggiore, che vi arrivò il giorno seguente per il cinquantesimo dell'Oratorio Don Bosco e della presenza salesiana in Kerala (INK). Dopo i festeggiamenti, don D'Souza ha accompagnato il Rettor Maggiore a Goa per il sessantesimo dell'Oratorio di Panjim e della presenza salesiana a Goa (INP). Tra le varie celebrazioni, ci fu anche una visita alla Chiesa dei Gesuiti del *Bom Jesus* a Goa Velha, la più antica Chiesa a Goa, che ospita la salma del grande missionario e apostolo delle Indie orientali, san Francesco Saverio. L'8 febbraio vide il Rettor Maggiore ed il Regionale a Mumbai, per i festeggiamenti nell'Ispettorìa di Mumbai (INB). Il giorno seguente il Rettor Maggiore e don D'Souza fecero un salto a Chhota Udepur, nella zona missionaria di Gujarat, dove trascorsero una serata memorabile di canti e danze folcloristiche con diversi gruppi di tribali, risplendenti nei loro variegati vestiti tradizionali. Dal 10 al 12 febbraio, il Rettor Maggiore e il Regionale si sono trovati di nuovo a Mumbai per due giorni di incontro con gli

Ispettori della Regione. Fu inserita in questi due giorni anche la celebrazione del cinquantesimo del Santuario della Madonna di Don Bosco a Mumbai, costruito dal compianto missionario don Aurelio Maschio. Il 13 febbraio, don D'Souza accompagnò il Rettor Maggiore a Ranchi (INN), dove incontrò la gente *adivasi* di Chhota Nagpur, originaria dell'India centrale. Non potendo procedere a Myanmar per la mancata concessione del Visto d'ingresso da parte del Governo birmano, il Rettor Maggiore fece ritorno a Roma il 14 febbraio, ed il Regionale continuò il suo programma di visite nella Regione.

Dal 15 a 21 febbraio, il Regionale, accompagnato dall'Ispettore di Mumbai, don Ivo Coelho, fece una visita d'animazione ad alcune case nei dintorni della città di Mumbai, inclusi l'aspirantato a Lonavla ed il centro di studi teologici a Pune. Il 22 febbraio don D'Souza partì per Hyderabad per una breve visita d'animazione all'Ispettorato INH, che ha incluso visite al postnoviziato di Kurana-puram ed al noviziato di Manoharabad. Il 24 febbraio tenne un raduno con il Consiglio ispettoriale per valutare con i Consiglieri l'adempimento delle raccomandazioni della Visita straordinaria

ultima. Il 26 febbraio inaugurò il nuovo ufficio postale presso la casa ispettoriale in presenza di vari confratelli, cittadini e autorità civili locali.

Il 28 febbraio il Consigliere Regionale volò a Colombo per iniziare il 1° marzo la *Visita straordinaria alla Visitatoria dello Sri Lanka* (LKC). Dal 1° al 29 marzo il Visitatore è stato nella Visitatoria, passando una ad una le 11 case e presenze, ed incontrando i 64 confratelli e vari gruppi di collaboratori laici, Cooperatori e membri dell'ADMA, che costituiscono la realtà della nuova Visitatoria eretta nel 2004. A causa del conflitto tra il popolo singalese e tamil, al Visitatore fu impedito di visitare la zona di Jaffna, dove un confratello lavora per il popolo tamil, in condizioni difficili e pericolose. Ha potuto però mettersi in contatto telefonico con il confratello, assicurandolo della sua vicinanza e solidarietà nella sua eroica missione per quella gente travagliata.

Conclusa la Visita straordinaria nello Sri Lanka, il Consigliere Regionale fece ritorno il 30 marzo a Hyderabad per assistere ad un raduno nazionale degli operatori del *YaR-Forum*, impegnati in favore dei giovani a rischio. Dopo il raduno, si spostò a Mumbai,

dove trascorse il triduo pasquale e la Pasqua del Signore Risorto. In seguito, dopo una pausa di tre giorni in famiglia per riprendere fiato, don D'Souza ha proceduto a fare una visita d'animazione più dettagliata alla Visitatoria di Konkan (INP) dal 13 a 23 aprile, incontrando all'inizio della visita il Consiglio ispettoriale, e girando per le case, sostando nel prenoviziato di Kudal, e concludendo con un raduno dei Direttori.

Da Goa, il 25 aprile don D'Souza si trasferì a Nuova Delhi per una breve visita d'animazione, intrattenendosi con il Consiglio ispettoriale e visitando le comunità della città per animare i confratelli. In questa occasione si è pure fermato nella sede della Conferenza Ispettorale (SPCI House) a Nuova Delhi, per incontrarsi con i confratelli incaricati dei vari settori a livello nazionale ivi residenti (Pastorale giovanile, Emarginazione, Comunicazione sociale e Famiglia Salesiana).

Da Nuova Delhi il 1° maggio il Consigliere passò al Nordest dell'India, per una visita d'animazione alle due Ispettorie di Dimapur (IND) e di Guwahati (ING). Nel periodo dal 2 al 6 maggio, don D'Souza s'incontrò con il Consiglio ispettoriale di Dimapur per una verifica dell'adempimen-

to delle raccomandazioni della Visita straordinaria precedente, visitò il noviziato a Zubza, benedisse la nuova residenza dell'aspirantato, diede una conferenza agli studenti e formatori del "Salesian College" a Dimapur e ricevette la professione perpetua di 8 giovani salesiani. Il 7 maggio si portò a Guwahati per una simile visita d'animazione dell'Ispettoria ING, durata fino al 13 maggio: visite al noviziato di Sunnyside e al teologo di Mawlai in Shillong, incontro con il Consiglio Ispettoriale, celebrazione dell'Eucaristia per i membri del Capitolo ispettoriale, celebrazione dell'anniversario di professione e di ordinazione presbiterale di vari confratelli, accettazione della professione perpetua di 10 giovani confratelli, celebrazione della festa di S. Maria Domenica Mazzarello il 13 maggio presso le FMA.

Il 14 maggio il Consigliere Regionale volò a Bangalore per assistere ad un incontro delle IUS (15-17 maggio) insieme con gli Ispettori ed i Presidi delle Istituzioni salesiane di educazione superiore, presente il Coordinatore delle IUS, don Carlos Garulo. In seguito, presiedette il raduno della Conferenza Ispettorale SPCSA (18-19 maggio), e fece una breve visita d'animazione al Centro in-

terispettoriale di formazione permanente, “Don Bosco Renewal Centre”, il 20 maggio. Il 23 maggio, don D’Souza fece ritorno a Roma per recarsi con il Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin, a Torino per le solenni celebrazioni della Festa di Maria Ausiliatrice e per ringraziare la Madonna per i quattro mesi di lavoro intenso di animazione nella Regione Asia Sud.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, Don Albert Van Hecke è partito il 2 febbraio per Bamberg in Germania per celebrare la Festa di Don Bosco con i giovani ed educatori del centro di pedagogia terapeutica.

Dal 4 febbraio al 17 aprile il Regionale è stato in *Austria* per la *Visita straordinaria* a questa Ispettorìa. Durante la *Visita* il Regionale ha potuto constatare la grande dedizione dei confratelli nei vari ambienti della missione salesiana: parrocchie, centri giovanili, scuole, convitti, volontariato, animazione missionaria, sostegno alle missioni salesiane, impegno per i rifugiati, formazio-

ne dei giovani. Ma anche lo sforzo che l’Ispettorìa sta facendo nella formazione permanente dei confratelli e dei laici collaboratori e nell’evangelizzazione in questa terra sempre più secolarizzata. Durante questo periodo il Consigliere Regionale ha animato 4 giornate in preparazione al Capitolo Ispettoriale.

Dal 19 marzo al 11 aprile il Consigliere, assieme all’Ispettore della Circostrizione dell’Est, don Giuseppe Pellizzari, ha fatto una visita d’animazione ai confratelli e alle presenze della Georgia, della Bielorussia e dell’Ucraina. Furono momenti di grande densità e di comunione, durante i quali si è potuto constatare lo sviluppo promettente delle presenze e del carisma, il coraggio dei confratelli e la loro fedeltà a Don Bosco.

Subito dopo, il 15 aprile, Don Van Hecke parte per *Warszawa* (Polonia) per effettuare ed animare la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. La consultazione viene realizzata nel quadro di un momento di ritiro in cinque case dell’Ispettorìa: Sokołów Podlaski, Ostróda, Rózanystok, Łódź e *Warszawa*.

Dal 21 al 23 aprile, il Consigliere accompagna l’Ispettore di *Warszawa*, don Jan Niewęglowski, nel viaggio a *Kaliningrad* (Russia)

per visitare il confratello che lavora a Swietlyi e fare la verifica di quell'opera.

Il 25 aprile si porta a Loreto per presiedere la festa della Famiglia Salesiana dell'Ispettorìa Adriatica.

Dal 4 al 7 maggio a Veržej in Slovenia presiede l'incontro annuale degli Ispettori e dei Delegati della Regione Europa Nord. La casa per esercizi spirituali e di accoglienza a Veržej, totalmente rinnovata, fu scelta per la sua grande importanza storica nello sviluppo della Congregazione nella 'Mitteleuropa'. Il tema discusso è stato: "La pastorale vocazionale in un mondo sempre più secolarizzato". Questi giorni sono stati seguiti e conclusi con competenza da don Chris Saldanha. L'incontro, inoltre, è stato l'occasione di scambiare qualche idea sui recenti Capitoli Ispettoriali in preparazione del CG26. La permanenza a Veržej si è conclusa con la riunione della Conferenza Ispettoriale delle Ispettorie polacche e l'incontro degli Ispettori della Zona Atlantica-germanica e della zona CIMEC.

Dal 10 al 15 maggio il Consigliere è recato in Gran Bretagna per effettuare una visita di animazione alle comunità. Furono dei momenti molti fraterni, che

hanno fatto vedere la grande dedizione dei confratelli e la loro fedeltà per mantenere e rendere sempre più attuale il carisma del nostro Padre Don Bosco in questo mondo multietnico e multireligioso.

Dal 16 al 23 maggio è rimasto in sede a Roma. Poi dal 24 al 27 maggio è stato in Belgio per fare alcune visite e per passare alcuni momenti in famiglia.

Il 28 maggio è rientrato alla Casa Generalizia per preparare la sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Conclusa la sessione invernale del Consiglio, il Regionale per l'Europa Ovest parte il 27 gennaio per Campello (Alicante) insieme a Don Antonio Domènech, per assistere, il giorno 28, alla celebrazione del Centenario di questa benemerita opera salesiana.

Finita la celebrazione, lo stesso giorno 28 parte per Bruxelles per continuare la *Visita straordinaria all'Ispettorìa del Belgio Sud*, già avviata nel periodo del Natale. La Visita si prolunga fino al 21 febbraio, finendo in questo giorno con la presentazione del rap-

porto conclusivo all'Ispettorìa radunata nel Capitolo Ispettoriale.

Il giorno seguente 22 febbraio arriva a *Barcelona* per iniziare la *Visita straordinaria* a questa Ispettorìa della "Mare de Déu de la Mercè". La Visita si è svolta dal 23 febbraio al 20 maggio con alcune interruzioni già previste nel calendario:

- Dal 6 al 11 marzo, la partecipazione del Visitatore al raduno della Conferenza Iberica e a quello della Regione dell'Europa Ovest, celebrati entrambi a Urnieta.
- La celebrazione della Settimana Santa: il Visitatore prende l'occasione per viaggiare a Roma dal 31 marzo al 4 aprile.
- Due viaggi a Madrid durante due fine settimana, per risolvere alcune questioni riguardanti le case comuni della Conferenza Iberica.

Il lavoro svolto nelle Visite straordinarie è conosciuto da tutti. Finita la Visita all'Ispettorìa di Barcelona e presentata la rispettiva relazione al Consiglio ispettoriale, ai direttori e all'assemblea dei confratelli, Don Filiberto rientra a Madrid la sera del 20 maggio.

Il 21 maggio fa visita a Don Ángel Tomás, ex-Ispettore di Valencia che ha sofferto un grave in-

tervento chirurgico al fegato. Quando tutto sembra andare correttamente, il 23 ritorna a Valencia per partecipare al funerale dello stesso Don Ángel Tomás. L'improvvisata è stata enorme.

Il 24 e 25 rimane a Madrid; il 26 e 27 visita la famiglia e compie il dovere di ogni cittadino partecipando alle votazioni "municipales y autonómicas" (comunali e regionali).

Dopo un raduno alla Casa delle Missioni Salesiane a Madrid, il 28 maggio Don Filiberto parte per Tenerife per partecipare alla solenne festa della Incoronazione dell'Immagine di Maria Ausiliatrice, un secolo dopo il suo arrivo ad Arafo, immagine visitata da Don Cagliero e da altri missionari salesiani di passaggio verso l'America.

Nei giorni 1 e 2 giugno Don Filiberto visita le case di Burgos (post-noviziato) e di Astudillo e rientra a Roma il giorno 3 per partecipare alla sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, Don Pier Fausto Frisoli ha intrapreso,

insieme al Consigliere Generale per la Comunicazione sociale Don Tarcisio Scaramussa, la *Visita straordinaria alla Circostrizione speciale del Piemonte e della Valle d'Aosta* (ICP). Il 29 gennaio essi hanno presieduto il Consiglio ispettoriale.

Il 31 gennaio ha partecipato alla Festa di San Giovanni Bosco, concelebando l'Eucaristia con il Rettor Maggiore per i giovani delle scuole. Dal 1° al 3 febbraio ha visitato la comunità di Pinerolo, sede del noviziato. Il 4 febbraio ha tenuto la conferenza annuale della Famiglia Salesiana nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Il giorno successivo ha partecipato alla riunione dei Direttori della Circostrizione.

Dal 8 al 19 ha visitato la comunità di Torino Crocetta, sede della comunità formatrice internazionale e del centro studi. Nei giorni 10 e 11 febbraio, Don Frisoli ha presieduto, a Roma Sacro Cuore, l'Assemblea nazionale del CNOS-Scuola. Rientrato nella ICP, ha quindi visitato le comunità di Novara, Chieri, Torino Valsalice, Torino San Paolo, Bra.

Dal 11 al 17 marzo ha partecipato a Loreto agli Esercizi spirituali per i Direttori ed i membri dei Consigli ispettoriali delle Ispettorie IAD, ILT, IRO, ISA. Ha

quindi ripreso la visita in Piemonte alle comunità di Vercelli, Borgomanero, Cuneo, Cumiana, Trino Vercellese, Fossano.

Nel periodo pasquale, dal 6 al 13 aprile, è rientrato a Roma. Il 14 ha ripreso la visita alle comunità della ICP, e precisamente: Torino Agnelli, Ivrea, Alessandria, San Benigno Canavese, Châtillon. Il 25 aprile ha partecipato alla Festa della Ispettoria a Fossano.

Dal 7 al 9 maggio ha presieduto ad Alassio la CISI, conclusa a Torino in seduta straordinaria congiunta con le Ispettrici delle FMA d'Italia. Ha poi proseguito la visita alle comunità di Rivoli Cascine Vica, Torino Rebaudengo, Torino San Giuseppe Lavoratore, Muzzano.

Il 14 maggio ha presieduto, assieme a Don Tarcisio Scaramussa, il Consiglio ispettoriale. Il 24 maggio ha presieduto l'Eucaristia nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, alle 01,30 per i pellegrini di Borgomanero e alle 8,30 per i ragazzi e giovani delle Scuole salesiane; in seguito, alle 20,45 ha presieduto la processione in onore di Maria Ausiliatrice a Trino Vercellese, giunta alla centesima edizione.

Il 31 maggio ha fatto rientro a Roma.

5.1 «PASSIONE PER DIO – PASSIONE PER IL MONDO» Messaggio per Rettor Maggiore all'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco, in occasione del 90° anniversario della loro Fondazione (20 maggio 1917-20 maggio 2007)

In occasione del 90° anniversario della Fondazione dell'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco (VDB), che ricorreva il 20 maggio 2007, il Rettor Maggiore ha indirizzato loro un Messaggio, di cui si riporta il testo.

Alle Carissime sorelle dell'Istituto Secolare Volontarie di Don Bosco

Con immensa gioia vi scrivo questo messaggio, con il quale voglio rendermi presente nella comune celebrazione dei «90 anni di passione per il mondo», motto con cui avete voluto sintetizzare la vostra storia e, contemporaneamente, progettare il vostro futuro. C'è veramente da lodare e ringraziare Signore, che è stato buono con voi. Dalle sue umili origini l'Istituto si è sviluppato in tutto il mondo ed è stato accolto come progetto evangelico di vita da tante donne, che hanno trovato in esso una vocazione che rispondeva al loro anelito di consacrarsi

totalmente a Dio, continuando ad essere pienamente inserite nel mondo. E tutto ciò all'insegna della spiritualità salesiana. Oggi formate parte della Famiglia Spirituale ed Apostolica di Don Bosco, costituendone un ramo originale appunto per questa triplice caratteristica di Consacrazione - Secolarità - Salesianità.

Mi fa piacere vedere che sono stati 90 anni intensi, significativi e fecondi, perché – come voi stesse avete voluto sintetizzare – sono stati

“vissuti in una vita totalmente donata a Cristo per una maggiore disponibilità ai fratelli; realizzati nell'incontro con Cristo nella vita di ogni giorno, in mezzo alla gente; impegnati nella storia umana con ottimismo e speranza; ispirati e sostenuti dal carisma salesiano di Don Bosco”.

Facendo nostro, insieme a voi, il cantico di Maria di Nazaret, magnifichiamo il Signore che ha fatto meraviglie. O, con le parole del salmista, diciamo “Il Signore è stato buono con noi e siamo allegri”. La vostra riconoscenza è la forma migliore, la più cristiana, per contemplare il passato e per meritare anche nel futuro la magnanimità del nostro Dio, che vuole continuare a contare su di

voi non tanto per fare delle cose, ma piuttosto per appartenere solo a Dio e portarlo nel mondo intero.

So che il 20 maggio, anche se non potrete farlo a raggio mondiale, siete state invitate a vivere una celebrazione comune a livello locale e, dove possibile, regionale, in attesa della solenne celebrazione già programmata.

Da parte mia, penso che a questo punto della storia dell'Istituto delle VDB, il vostro sguardo e tutta la vostra attenzione deve rivolgersi al futuro: mi riferisco concretamente, alla preparazione del Centenario. Avete davanti un novenario di anni che vi permetterà di giungere a questo giubileo con una buona preparazione spirituale, personale e istituzionale. Sarà un tempo particolarmente adatto per ascoltare insieme il volere di Dio su di voi, in questa nuova fase della storia, e disegnare il futuro dello stesso Istituto.

In questo vostro cammino verso il Centenario vi è vicina tutta la Famiglia Salesiana, la quale a sua volta vivrà in questi anni un tempo di intensa preparazione alla celebrazione del bicentenario della nascita del nostro amato Fondatore e Padre, Don Bosco (1815-2015): figli di santi, non

possiamo che puntare sulla santità salesiana come offerta di Dio al mondo.

Sarà l'occasione per scrivere la storia dell'Istituto, consapevoli che nelle origini si trova sempre la nostra originalità e che il decorso della storia giova a maturare e crescere nell'identità carismatica, quella che ci identifica all'interno della Chiesa, della Famiglia Salesiana e della società.

Sarà pure il momento più opportuno per sognare e disegnare il futuro. Questo è, ovviamente, un compito vostro; tuttavia mi permetto di indicarvi alcuni elementi che vi potranno essere di illuminazione e di stimolo.

Il primo è la convinzione del valore della vostra vocazione, del contributo originale che siete chiamate ad offrire. Non mi riferisco solo al campo della missione, del fare, ma soprattutto alla dimensione dell'essere, tanto più che un aspetto particolare del vostro carisma è la "riservatezza". Questa non significa anonimato, invisibilità – perché la vostra testimonianza di fede, di valori evangelici, in una società sempre più pluralista e secolare, deve essere più evidente –, ma è semplicemente garanzia del vostro pieno legame

alla realtà secolare, familiare e sociale. Appunto perché non è un abito esterno, né una vita in comunità, né un apostolato specifico ciò che vi caratterizza, la vostra vita, la vostra testimonianza deve indicare la presenza di Dio nel mondo, alla maniera della piccola lanterna che accanto al Sacratio addita la presenza reale eucaristica di Gesù. È un umile servizio, sì, ma la sua funzione non è indifferente. Ovviamente si deve puntare a uno stile di vita che susciti interrogativi e permetta a quanti vi vedono di indovinare le vostre motivazioni più profonde, di chiedervi ragione della vostra speranza.

Certo la vostra consacrazione secolare ha come campo di gioco la famiglia e il cerchio sociale in cui vi trovate a vivere e lavorare. Questo non limita le potenzialità della vostra consacrazione, anzi, deve spingervi a rendere visibile la vostra appartenenza esistenziale ed appassionata alla Chiesa; vi deve rendere coraggiose come evangelizzatrici, totalmente prese da un grande amore per Gesù, ispirazione e forza trainante della vostra esistenza; deve infine suscitare in voi spirito di profezia per annunciare attraverso la testimonianza la Buona Novella a quanti incontrate sul vostro cammino.

Spetta a voi determinare le attività pastorali specifiche nelle quali intendete coinvolgervi, tenendo conto della varietà dei contesti sociali, culturali e religiosi in cui vi trovate ad operare. Tuttavia un tratto indispensabile che vi deve identificare è l'immensa compassione per tutte le persone bisognose, povere, emarginate, escluse, "a rischio". La passione per Dio si verifica nella compassione per l'Umanità. Quella è la fonte sorgiva della nostra vita, questa è il banco di prova della nostra esperienza di Dio e della nostra vita evangelica. Senza la prima tutto è filantropia. Senza la seconda tutto è puro spiritualismo.

Da autentiche figlie di Don Bosco, come VDB, irrobustirete l'affiliazione alla Famiglia Salesiana, chiamata oggi a pensare ed agire sempre più come movimento spirituale apostolico, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno dei rami che la compongono, passando dall'unità di cuori all'unità di intenti e di progetti. La specificità della vostra consacrazione secolare viene data proprio dalla vostra "**salesianità**". Si tratta di una spiritualità del tutto particolare: quella espressa nel motto del nostro amato Don Bosco: "*Da mihi animas, cetera tolle*". Questo esprime ap-

punto la passione di Don Bosco, che non pensava ad altro che alla salvezza dei giovani e rivestiva questa "azione di salvezza" con quella pedagogia della bontà, che costituisce il grande segreto del Sistema Preventivo. È l'amorevolezza, infatti, che rende visibile, credibile ed efficace l'amore. La bontà è il volto dell'amore. Da qui il compito imprescindibile di tornare alle sorgenti. Oggi si parla molto di "rifondazione" della vita consacrata. Più che pretendere di incominciare da capo, creare "ex nihilo", il che porterebbe ad una cosa diversa da quanto pensato dal proprio Fondatore, l'appello più vero deve essere quello di tornare alle fondamenta. Dobbiamo in ogni caso convincerci che per noi l'unico fondamento è Cristo, come si esprimeva San Paolo parlando alla comunità di Corinto, quando la invitava a superare tutte le divisioni esistenti tra coloro che si identificavano con Apollo e i suoi seguaci: "Ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (1 Cor 3,10-11). "Rifondare" perciò vuol dire tornare al Fondatore, nel caso vostro, il Beato Filippo Rinaldi. È necessario attingere alle sorgenti del carisma per trovarvi ispirazione, energia e

luce, per renderlo più rispondente alle nuove aspirazioni, alle nuove attese e ai nuovi bisogni. Ecco cosa significa "fedeltà dinamica".

Concludo volgendo il pensiero alla Madonna, modello di donna consacrata totalmente a Dio, inserita fino in fondo nelle realtà della vita familiare e sociale, sempre attenta alla voce del Suo Signore, e sempre aperta e docile allo Spirito che la guidava. A Lei, alla sua materna cura, affido l'Istituto delle Volontarie di Don Bosco e tutte e ciascuna di voi.

Con affetto, in Don Bosco

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

5.2 "Relazione dei Superiori Generali" presentata dal Rettor Maggiore all'Assemblea della V Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano e del Caribe ad Aparecida (Brasile)

Si riporta una traduzione del testo della relazione sulla Vita Consacrata che il Rettor Maggiore, a nome dei Superiori Generali, ha presentato all'Assemblea della V Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano e del Caribe (CELAM), riunito ad Aparecida (Brasile).

Voglio ringraziare, in primo luogo, per l'opportunità che mi è stata data di partecipare e di prendere la parola in questa V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi.

Parlo a nome della Vita Religiosa in qualità di Presidente dell'Unione dei Superiori Generali, e – in questo caso – anche dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali, poiché rappresento anche le due Superiori Generali presenti in quest'aula.

In questo continente o subcontinente, come in nessun altro, la comunicazione della fede e l'impegno per la promozione umana sono stati così vincolati alla vita religiosa, che la Chiesa non si comprenderebbe senza di essa, come giustamente ha riconosciuto il Santo Padre nel suo discorso di apertura di questa Conferenza.

Quanto afferma la *Lumen Gentium* al n. 44 sui Religiosi e le Religiose, che pur non appartenendo alla struttura gerarchica della Chiesa, appartengono tuttavia inseparabilmente alla sua vita e alla sua santità (cf. *LG* 44), si è verificato in America Latina e nel Caribe in questi oltre 500 anni di incontro del Vangelo con i popoli amerindi.

La Vita Consacrata oggi

Poche istituzioni ecclesiali hanno fatto uno sforzo tanto grande per prendere sul serio l'invito del Concilio Vaticano II ad un rinnovamento come la Vita Consacrata. Tuttavia, dopo 40 anni e dopo tanti cambiamenti avvenuti, ci troviamo ancora in processo di transizione. Il che ci insegna – mi sembra – che oggi la vita consacrata deve accettare che l'unico modo di essere attuale è quello di essere in trasformazione continua, come accade con la vita che non è mai statica, e, allo stesso tempo, che nulla deve anteporsi a Dio, in modo da essere realmente 'consacrata' e restare fedele a Cristo, alla Chiesa, ai propri fondatori, all'uomo e alla donna di oggi.

Ascoltando le relazioni dei Presidenti delle Conferenze Episcopali e dei Prefetti dei Dicasteri del Vaticano o di altre realtà al servizio della Chiesa, devo riconoscere che ci sentiamo in profonda sintonia – perché innanzitutto siamo Chiesa – e condividiamo con Voi l'ascolto di Dio nella sua Parola e il passaggio dello Spirito nella storia, cercando di decifrare quello che Dio vuole da noi in questo mondo caratterizzato dalla comu-

nicazione e dalla globalizzazione, dal secolarismo e dal materialismo, dall'edonismo e dal relativismo, nel quale siamo chiamati a vivere e testimoniare la nostra fede e a realizzare la nostra missione.

Al servizio di questa fedeltà creativa della Vita Consacrata sono state costituite le due Unioni dei Superiori e delle Superiori Generali (la USG nel 1952, approvata nel 1962) che hanno rinnovato la volontà di servirla. Certamente abbiamo bisogno di avere un dialogo più efficace con la Santa Sede (Santo Padre e Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica - CIVCSVA) e con le Conferenze Episcopali, e di rafforzare la collaborazione tra le due Unioni e con le Conferenze Nazionali, Regionali e Continentali dei Religiosi e Religiose.

Non mi soffermo a descrivere l'organizzazione e il funzionamento delle Commissioni che la animano e le altre strutture ecclesiali di collaborazione (informazioni che possono essere trovate sul portale www.vidimusdominum.org); desidero piuttosto accennare alla ricerca delle grandi linee di orientamento per rispondere alle sfide del mondo di oggi (cf. i temi delle

Assemblee dal 1968 a oggi) e, pertanto, di ciò che sta più a cuore alla vita consacrata, cioè la sua identità e specificità, che le fanno meglio trovare il suo posto nella Chiesa.

Il Congresso Internazionale della Vita Consacrata, svoltosi a Roma alla fine di novembre 2004, ha preso come ispirazione una duplice icona: quella della Samaritana (*Gv* 4) e quella del Buon Samaritano (*Lc* 10). Queste due figure sono segni della profonda sete di Dio e della immensa compassione, che devono caratterizzare i consacrati e le consacrate. Il messaggio è chiaro: nel mondo la vita consacrata ha la missione specifica di coltivare una forte esperienza di Dio e di avvicinare a Dio l'uomo ferito e abbandonato al margine della strada.

Definire la vita consacrata come una vita "samaritana" implica non solo di guardare all'itinerario percorso da queste due figure evangeliche, ma anche di assumere e far propria la condizione sociale di un gruppo – come lo erano i samaritani al tempo di Gesù – che vive "ai margini" della società e della Chiesa.

Farsi 'samaritani' in questa prospettiva, vuol dire accettare il

rifiuto del mondo e della società; comporta di rinunciare ai privilegi di cui come consacrati abbiamo goduto fino a pochi anni fa, e non soltanto nell'ambito sociale ma anche in quello ecclesiale.

Per secoli la vita consacrata è stata la pupilla degli occhi della Chiesa e della società; il suo servizio nella evangelizzazione e nelle terre di missione, così come la sua funzione sociale nella promozione umana sono stati insostituibili in diversi campi: l'agricoltura, l'educazione e la cultura, la salute, la comunicazione sociale, l'attenzione ai più poveri, agli indigeni, agli afro-americani, ai ragazzi e ragazze di strada, a coloro che sono sfruttati dal cosiddetto turismo sessuale, ecc., come accade in America Latina, nei Caraibi, in Asia, in Oceania, in Africa. Fino al punto che, senza la vita consacrata in questi ambienti la stessa Chiesa risulterebbe assente. Il suo impegno in campo sociale, che a volte supplisce quello degli Stati, è stato così grande che ha persino corso il rischio di adulterare la sua missione, che non è principalmente quella di realizzare opere efficaci e gratuite, ma quella di essere un segno della presenza tenera e salvatrice di Dio nel mondo.

Oggi come ieri la vita consacrata è chiamata ad essere un segno della vicinanza di Dio, della sua autentica incarnazione, della sua radicale solidarietà verso l'umanità fino alla morte in croce. Oggi, però, a differenza di ieri, la vita consacrata si trova davanti alla sfida e alla opportunità di rinnovarsi, spostando l'accento dal funzionalismo all'autenticità della carità, interiore e cristiana, che trasforma l'impegno sociale in "rivelazione", nel senso migliore della parola, che è di donare Dio al mondo.

Oggi la vita consacrata risulterebbe irrilevante, la sua testimonianza invisibile e infeconda, se non prendesse sul serio il mandato di farsi 'prossimo' ai poveri, agli abbandonati e ai pericolanti. Se la vita consacrata vuole sopravvivere in un mondo dove c'è una "eclisse di Dio" (Martin Buber), dovrà incontrare Dio nell'unica icona vivente di Lui, l'uomo (cf. *Gn* 1,26). Oggi come ieri l'uomo è il cammino della Vita Consacrata.

La sete di Dio e la solidarietà con l'umanità sono inseparabili e sono accolte e vissute come grazia nell'unità. L'esperienza di Dio senza la missione è spiritualismo, come lo è l'amore per Dio senza l'amore per il prossimo. E la mis-

sione senza l'esperienza di Dio è filantropia o impegno sociale.

È necessario recuperare la passione per la gloria di Dio e la salvezza dell'uomo, che trova la sua fonte nel cuore di Cristo, apostolo del Padre, e il suo alimento nella Parola e nell'Eucaristia. Questa passione richiede sia la capacità di patire – una passione che è sofferenza di amore come quella di Gesù sulla Croce – sia anche il dinamismo dell'amore, una passione che è innamoramento e fascinazione.

Sono convinto che la Vita Consacrata rappresenta una vera terapia per la nostra società e un dono alla Chiesa, a condizione però che sia un segno visibile e credibile della presenza e dell'amore di Dio (*"mistica"*), che sia un'istanza critica nei confronti di tutto quanto attenta alla persona umana, intesa secondo il disegno di Dio (*"profezia"*), e che sia solidale con l'umanità, specialmente la più povera, bisognosa, esclusa (*"diaconia"*).

Conclusione

La nostra presenza oggi in questa grande Assemblea Episcopale dell'America Latina e del Caribe

rappresenta per noi l'opportunità di rinnovare la nostra vocazione ad "essere e formare discepoli e missionari di Cristo" e di manifestare anche le nostre aspettative, che si riducono a due:

1. essere più apprezzati e presi in considerazione;
2. essere valorizzati non solo per quello che facciamo, ma anche per quello che siamo.

Nonostante i nostri limiti, la Vita Consacrata è chiamata a continuare il suo cammino prestando alla Chiesa il servizio insostituibile di "essere parte indiscutibile della sua vita e della sua santità" (LG 44), attraverso un'azione pastorale che sia più esplicitamente evangelizzatrice, che tocchi le parti vitali della cultura imperante e che maturi vocazioni.

5.3 Commissione Precapitolare e Commissione Giuridica per il CG26

Si riportano le due lettere del Rettor Maggiore, indirizzate ai confratelli interessati, con le quali ha reso ufficiale la costituzione della "Commissione Precapitolare" e della "Commissione Giuridica" in vista del Capitolo Generale 26.

5.3.1 Commissione Precapitolare

Prot. 07/0033

Roma, 10 gennaio 2007

Reverendi

Don Guilherme BASAÑES - ANG

Don Ivo COELHO - INB

Don Carlo SOCOL - CIN

Don Marek CHRZAN - PLS

Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME - SLE

Don Jean Noël CHARMOILLE - FRA

Don Alberto LORENZELLI - ILT

Don Vicente TIRABASSO - ABB

Don José Pastor RAMÍREZ - ANT

Egregio

Sig. Giampietro PETTENON - INE

Carissimi confratelli,

vi rivolgo innanzitutto un cordiale saluto ed un augurio per il nuovo anno.

Nella preparazione del Capitolo Generale i nostri Regolamenti prevedono la costituzione di una Commissione precapitolare con il compito di redigere “le relazioni o gli schemi da inviare con sufficiente anticipo ai partecipanti al Capitolo Generale” (Reg. 113).

Avendo udito il Consiglio generale, per questo compito ho pensato a voi. Perciò **vi invito a partecipare alla Commissione precapitolare** che, sotto la responsabilità del Regolatore, deve prepa-

rare lo strumento di lavoro per il prossimo CG26.

Il Regolatore vi indicherà il calendario dei lavori e altri particolari dell’incontro, che inizierà **lunedì 1° ottobre 2007**. Da parte mia vi ringrazio per la disponibilità nel predisporre i vostri impegni, in modo da rendere possibile la vostra partecipazione e collaborazione a questo importante compito.

Già da ora affidiamo allo Spirito Santo il lavoro della Commissione precapitolare ed il frutto del processo capitolare. Maria Ausiliatrice e Don Bosco vi benedichino. Con affetto fraterno

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

5.3.2 Commissione Giuridica precapitolare

Prot. 07/0051

Roma, 16 gennaio 2007

Reverendi

Don Marian STEMPEL

Don Francesco MARACCANI

Don José Ramón URÍA

Roma

Carissimi confratelli,

vi rivolgo innanzitutto un cordiale saluto ed un augurio per il nuovo anno.

Nella preparazione al Capitolo Generale i nostri Regolamenti prevedono la costituzione di una Commissione giuridica precapitolare, allo scopo di esaminare i verbali delle elezioni dei delegati delle Ispettorie, Visitatorie e Circo-scrizioni al Capitolo Generale stesso.

I nostri Regolamenti generali all'articolo 115 dicono: *“Almeno tre mesi prima dell'inizio del Capitolo generale, gli ispettori invieranno al regolatore i verbali delle elezioni, che saranno esaminati da una apposita commissione nominata dal Rettor Maggiore o, in sua assenza, dal vicario. Il regolatore, qualora vi trovasse dei difetti, provvederà perché si proceda in tempo utile alla dovuta correzione e, se il caso lo richiede, si ripetano le elezioni”*.

Per la vostra competenza e preparazione, ho pensato di affidare questo compito a voi. Perciò vi nominiamo **membri della Commissione giuridica precapitolare**, il cui presidente è Don Marian Stempel. Essa, oltre i verbali delle elezioni dei delegati ispettoriali al CG26, esaminerà le liste generali dei confratelli delle Ispettorie in vista dei Capitoli ispettoriali.

Vi ringrazio per la disponibilità nel predisporre i vostri impegni, in modo da rendere possibile la

realizzazione di questo compito. Già da ora affidiamo allo Spirito Santo il lavoro e il frutto del processo capitolare. Maria Ausiliatrice e Don Bosco vi benedicano. Con affetto fraterno

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA

Rettor Maggiore

5.4 Vescovi Salesiani

1. **COSTELLOE Timothy, Vescovo Ausiliare di MELBOURNE, Australia**

In data 30 aprile 2007 l'Ufficio Stampa della Santa Sede ha reso pubblica la nomina, da parte del Papa Benedetto XVI, del sacerdote salesiano **Timothy COSTELLOE** a Vescovo Ausiliare della Arcidiocesi di MELBOURNE, in Australia, assegnandogli la sede titolare di CLUAIN IRAIRD.

Don Timothy Costelloe, nato a Melbourne il 3 febbraio 1954, è il primo Vescovo salesiano originario dell'Australia. Ha fatto il noviziato a Lysterfield, emettendovi la prima professione il 31 gennaio 1978. Ha emesso la professione perpetua l'8 settembre 1985 ed è stato ordinato presbitero il 25 ottobre 1986 a East Bentleigh, St. Peter's Church. Ha conseguito la licenza in Teologia

presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma e il dottorato in Teologia presso la 'University of Melbourne'.

Dopo l'ordinazione sacerdotale ha ricoperto diversi incarichi pastorali (tra l'altro, fu parroco a Victoria Park) e compiti legati alla formazione salesiana. Fu Consultore e Segretario Generale durante il Sinodo dei Vescovi per l'Oceania, svoltosi a Roma nel 1998. Nel 2002 fu nominato direttore della nuova comunità di formazione di Clifton Hill, e quest'anno ebbe anche il compito di parroco nella vicina parrocchia. Ha ricoperto il ruolo di incaricato della formazione a livello ispettoriale ed ha collaborato per lo stesso ambito nella Regione dell'Asia Est-Oceania.

2. CAPELLI Luciano, Vescovo della Diocesi di GIZO, Isole Salomone.

In data 5 giugno 2007 l'Ufficio Stampa della Santa Sede ha reso pubblica la nomina, da parte del Papa Benedetto XVI, del sacerdote salesiano **Luciano CAPELLI** a Vescovo della Diocesi di GIZO, nelle Isole Salomone. Al momento della nomina, egli era direttore della "Don Bosco Technical School" in Honiara (Isole Salomone).

Don Luciano Capelli, italiano di origine, nato il 19 ottobre 1947 a Tirano, nella provincia di Sondrio, è salesiano dal 16 agosto 1965, data della sua prima professione, emessa nel noviziato di Missaglia (Ispettorato Lombardo-Emiliano). Ben presto, rispondendo alla vocazione missionaria, partì per le Filippine, dove compì gli studi filosofici e fece le prime esperienze apostoliche. Dopo la professione perpetua (24 maggio 1971) rientrò in Italia per gli studi teologici, che compì a Messina ed a Torino. Fu ordinato presbitero a Tirano il 28 giugno 1975. Successivamente, conseguì la licenza in Scienze dell'Educazione.

Di ritorno nelle Filippine, ebbe incarichi di responsabilità: fu direttore della comunità di Tarlac dal 1981 al 1984, poi per un sessennio direttore della grande opera di Mandaluyong, a Manila (1985-1991). Nominato Consigliere ispettoriale e direttore di Quezon City nel 1991, l'anno dopo ebbe dal Rettor Maggiore l'incarico di Ispettore della Ispettorato delle Filippine Nord (cf. ACG 344, p. 52). A conclusione del sessennio, nel 1999, passò all'opera missionaria salesiana di Honiara, nelle Isole Salomone, della quale fu eletto direttore nel giugno 2001.

Si segnalano, inoltre, i seguenti trasferimenti di sede:

- **Mons. Oscar Julio VIAN MORALES**, trasferito alla Sede Metropolitana di Los Altos, Quetzaltenango-Totonicapán (Guatemala)

In data 19 aprile 2007 la Sala Stampa della Santa Sede ha comunicato che S.S. Papa Benedetto XVI ha nominato **Mons. Oscar Julio VIAN MORALES, S.D.B.**, Arcivescovo Metropolita di LOS ALTOS, QUETZALTENANGO-TOTONICAPÁN, in Guatemala.

Nato il 18 ottobre 1947 a Guatemala City, professo salesiano il 7 dicembre 1965 nell'Ispettorato del Centro America, ordinato sacerdote a Guatemala il 15 agosto 1976, Mons. Oscar Julio Vian Morales venne nominato Vicario Apostolico di El Petén (Guatemala) il 30 novembre 1996, assegnandogli la sede titolare di Pupiana (cf. ACG 358, p. 96). Fu consacrato Vescovo a El Petén il 1° febbraio 1997. Ora passa come Arcivescovo alla nuova Sede Metropolitana.

- **Mons. Bruno PEDRON** nominato Vescovo della Diocesi di Jí-Paraná (Brasile)

In data 11 aprile 2007 la Sala Stampa della Santa Sede ha comunicato che S.S. Papa Benedetto XVI ha nominato **Mons. Bruno PEDRON, S.D.B.**, Vescovo della Diocesi di JÍ-PARANÁ, in Brasile.

Nato il 3 giugno 1944 a Torreglia, provincia di Padova, in Italia, Bruno Pedron emise la prima professione salesiana il 16 agosto 1963 e fu ordinato presbitero il 6 aprile 1974. In data 24 marzo 1999 Papa Giovanni Paolo II lo nominò Vescovo Coadiutore nella Diocesi di Jardim (Brasile), dove venne consacrato il 21 maggio 1999. Nell'agosto dello stesso anno divenne Vescovo Ordinario della medesima Diocesi di Jardim.

Ora il Santo Padre lo trasferisce alla Sede Diocesana di Jí-Paraná, dove succede al Vescovo salesiano Mons. Antonio Possamai, di cui il Papa ha accettato la rinuncia per raggiunti limiti di età.

5.5 Confratelli defunti (2° elenco 2007)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (*Cost.* 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P AERTS Victor	Houthalen (Belgio)	17-04-2007	84 BEN
L AMOR MARTÍNEZ Emilio	Burgos (Spagna)	25-05-2007	83 SLE
P AROCHA GONZÁLEZ José Luis	Caracas (Venezuela)	20-03-2007	83 VEN
P BAROFFIO Giuseppe	Torino	23-04-2007	89 ICP
P BATTISTELLO Antonio	Negrar (Verona, Italia)	12-04-2007	80 INE
P BELLETTI Antonio	Torino	10-06-2007	85 ICP
P BETTIN Antonio	Castello di Godego (Italia)	25-03-2007	90 INE
L CALOVI Ezio	Cochabamba (Bolivia)	02-06-2007	81 BOL
P CARONNI Amedeo	Manaus (Brasile)	25-03-2007	85 BMA
L CATALANOTTO Cristoforo	Roma	22-04-2007	84 UPS
P CERŇANSKY Pavol	Beckov (Slovacchia)	19-04-2007	85 SLK
P DE WAELE Jozef	Kortrijk (Belgio)	17-03-2007	94 BEN
P DEANE Patrick	Dublin (Irlanda)	09-05-2007	80 CIN
P DEZZUTTI Davio	Torino	28-04-2007	80 ICP
P DOUGLAS Hugh	Salford (Gran Bretagna)	10-06-2007	87 GBR
L FALETTI Giuseppe	Vigliano Biellese (Italia)	12-04-2007	91 ICP
P FELICI Sergio	Roma	13-06-2007	81 UPS
P FOSSATI Luigi	San Benigno Canavese (Italia)	11-04-2007	87 ICP
P FRIGERIO Pietro	Ferrara (Italia)	27-04-2007	58 ILE
P GALLO Severino	Torino	23-03-2007	80 ICP
L GIANCOLA Giovanni Battista	Civitanova Marche (Italia)	25-03-2007	71 IAD
P GIBBONS James	Farnborough (Gran Bretagna)	09-05-2007	77 GBR
P GLIWA Tomasz	Wroclaw (Polonia)	23-05-2007	83 PLO
P GONZÁLEZ SORIA Héctor	Montevideo (Uruguay)	23-03-2007	85 URU
P GULLINO Michele	Torino	25-03-2007	88 ICP
P GUTIÉRREZ QUINTANO Ramón	Toledo (Spagna)	05-04-2007	71 SBI
P HERAS Nilo	Esmeraldas (Ecuador)	31-05-2007	51 ECU
N HROMADKO Jan	Monti Tatra (Slovacchia)	12-06-2007	30 CEP
P IAFOLLA Antonio Paolino	Ancona (Italia)	01-04-2007	77 IAD
P IGLESIAS RODRÍGUEZ Agustín	Madrid (Spagna)	07-06-2007	74 SMA
P JAVORSKY Štefan	Levoca (Slovacchia)	12-04-2007	82 SLK
P JIMÉNEZ IGLESIAS José Manuel	Madrid (Spagna)	31-05-2007	78 SMA
P LAFOUGE Henri	Chevilly-Larue (Francia)	25-05-2007	69 FRA
P LAMAUTE Serges	St. Petersburg, FL (USA)	26-04-2007	90 SUE
P MADDHICHTTY Amala Joseph	La Crosse, Wisconsin (USA)	09-06-2007	44 INT
P MARTÍNEZ BÁSCONES Laurentino	Puertollano (Spagna)	03-04-2007	81 SMA
P MELLANO Enrico	Santo Domingo (R.D.)	31-03-2007	84 ANT
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
P MIGLIAVACCA Enrico	San Marino (Rep. San Marino)	11-06-2007	84 ILE

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P MILAZZO Carmelo	Pedara (Italia)	02-06-2007	90 ISI
P O'LEARY Kevin	Melbourne, VIC (Australia)	20-04-2007	81 AUL
L ORAPPANKAL James	Rajapuram (Kerala, India)	25-05-2007	47 IND
P PEPE Antonio	Lecce (Italia)	31-03-2007	52 IME
P PILLING James	Farnborough (Gran Bretagna)	08-05-2007	82 GBR
P PRIOUL Michel	Caen (Francia)	11-04-2007	84 FRA
P RACCA Alfredo Domingo	San Luis (Argentina)	16-05-2007	87 ACO
L RAMÍREZ Luis	Quito (Ecuador)	04-05-2007	90 ECU
L RAMOS Jaime Rodolfo	Manique (Lisbona, Portogallo)	13-06-2007	82 POR
P RATHNASWAMI Tarcisius	Chennai (India)	23-04-2007	77 INM
P RESI Gustavo	Pordenone (Italia)	13-06-2007	91 INE
P SALCEDO MONTES Crescenciano	Guadalajara (Messico)	15-05-2007	77 MEG
P SANDERS Arnold	Kortrijk (Belgio)	14-05-2007	80 BEN
P SANTOS José	Estoril (Lisboa, Portogallo)	17-03-2007	80 POR
P SERWA Zdzisław	Łódź (Polonia)	29-03-2007	76 PLN
P SHIRIEDA Giovanni Bosco	Roma	10-06-2007	75 UPS
P STELLA Pietro	Roma	01-06-2007	76 UPS
L SWAIN Peter	Engadine (Australia)	13-04-2007	86 AUL
P SZILVÁGYI János	Szombathely (Ungheria)	12-03-2007	71 UNG
P TAMAYO Félix	Bogotá (Colombia)	24-05-2007	67 COB
P TOMÁS GARCÍA Ángel	Valencia (Spagna)	22-05-2007	65 SVA
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
P VAN LUYN Jacobus Wilhelmus N.	Hoog Soeren (Olanda)	05-04-2007	72 BEN
P VISI Carlo	Arezzo (Italia)	11-06-2007	84 ILT
P ZAILO Virgilio	Torino	30-04-2007	84 ICP
P ZINDO Matteo	Torino	05-04-2007	83 ICP

